ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 del pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8
Estero, Stati dell'Un. Postale	57	28	14
Stati fuori dell'Unione postale	82	41	21
Numeri Prat.	40	20	10

Direz. Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(8 agosto).

Estero. — *Germania.* — Arrivo dell'imperatore Guglielmo all'isola di Heligoland, proveniente dall'Inghilterra.

Italia. — A Bologna, commemorazione della cacciata degli austriaci (8 agosto 1848).

Corse velocipediche a Treviso (1ª giornata).

Il Principe di Napoli a Metz

Può spiacere a taluni che il Principe di Napoli vada ad assistere alle manovre autunnali dell'esercito germanico nell'Alsazia-Lorena.

Ma havvi forse un solo uomo politico il quale oserebbe dire che essendo intervenuto un invito dell'imperatore di Germania il Re d'Italia avrebbe dovuto declinarlo perchè la cosa sarebbe stata malamente accolta in Francia?

Che si dica: « Vedete quale posizione ci è fatta dalla triplice alleanza », lo comprendiamo; ma essere alleati di uno Stato, essere obbligati da un trattato ad accorrere in suo aiuto se esso fosse aggredito nell'Alsazia-Lorena e poi affacciare degli scrupoli per intervenire a delle manovre che abbiano luogo in quel territorio, ciò non è serio.

Pensiamo alle conseguenze che un rifiuto potrebbe avere; e da un altro lato domandiamoci: Che gratitudine ci avrebbe la Francia?

Il rifiuto non avrebbe certamente per effetto di troncare l'alleanza che ci lega non solo alla Germania, ma eziandio all'Austria-Ungheria; ma certo è che i legami colla Germania non sarebbero più così intimi e cordiali come sono stati finora, e sarebbe ben cieco chi non vedesse di quanto la nostra influenza in Europa verrebbe a scemare. Basterebbe alla Germania mostrarsi più cedevole e più benevola verso il Vaticano perchè noi avessimo a sentirne il contraccolpo.

Che ci gioverebbe poi il rifiuto dirimpetto alla Francia?

Ne abbiamo avuto un saggio nel 1889.

Coloro i quali passano per essere bene informati raccontano che quando nella primavera di quell'anno il re Umberto andò a Berlino a restituire all'imperatore la visita fattagli in Roma nel 1888, Sua Maestà Imperiale espresse il desiderio che il Re lo accompagnasse in una visita a Strasburgo. Sarebbe in seguito ad un colloquio del Crispi, allora ministro, col principe di Bismarck che la visita non ebbe luogo.

Se il fatto è vero, convien dire che il Crispi fece allora della *politica di sentimento*, che fece poco tempo appresso quando abolì le tariffe differenziali, sperando segretamente che la Francia avrebbe fatto altrettanto.

Come ci attestò poi la sua gratitudine?

Prima che cadesse l'anno, il Governo italiano notificò alle Potenze firmatarie dell'atto generale della Conferenza di Berlino del 1878 il famoso trattato firmato da Menelik il 2 maggio e ratificato dal Re Umberto il 25 settembre seguente; in base del qual trattato il re d'Etiopia, come è noto, acconsentiva (articolo 17) a servirsi dei buoni uffizi del Re d'Italia per tutte le sue relazioni colle altre Potenze e cogli altri Governi.

Più tardi si seppe che Menelik contestava quest'articolo; ma allora, cioè nell'autunno del 1889, lo si ignorava in Europa.

Ebbene, tutte le Potenze fecero atto di adesione — la Francia eccettuata.

Essa fece una quantità di obbiezioni: Menelik nel mese di maggio era solo in condizione — e per conseguenza aveva il diritto di firmare un trattato che impegnava tutta quanta l'Abissinia? Poichè era detto che il trattato italo-etiopico era stato *firmato* il 2 maggio da Menelik e *ratificato* il 25 settembre da Umberto, aveva proprio avuto luogo lo scambio delle ratifiche, senza il quale la sanzione dei due sovrani era illusoria, oppure si trattava di un testo rivestito soltanto di una sanzione unilaterale e che aspettava ancora quella dell'altra parte?

Fossero o no fondate queste obbiezioni, il fatto è che le altre Potenze non se le affacciarono; la Francia si rifiutò di dare la sua adesione al trattato — e ancora di recente il nostro ministro degli esteri annunziava in Parlamento che Menelik avendo scritto lettere ai sovrani o capi di Governo per dichiarare che non accettava l'articolo 17 del trattato di Uccialli, tutti i *sovrani* respinsero quelle lettere, perchè avrebbero dovuto riceverle per il canale della Corte d'Italia. Non sappiamo che cosa rispose il Governo francese, sappiamo solo che non respinse la lettera a lui indirizzata.

Vorrassi egli dire che non basta questo solo incidente per dimostrare che, come già ai tempi di Crispi, così anche oggi la Francia non è animata da sensi benevoli verso di noi?

Se non avvennero incidenti rumorosi fra Governo e Governo, diciamolo pure, gli è perchè i ministri degli esteri succeduti al Crispi si imposero per norma di evitare quanto più possibile ogni *froissement* coi nostri vicini. E anche ultimamente, quando, all'indomani delle dimostrazioni di affetto testimoniate all'esercito francese nell'inaugurazione dell'Ossario di Palestro, vi furono degli ufficiali di quell'esercito i quali fecero ingiuria alla memoria di Vittorio Emanuele « revocandogli il grado di caporale », il nostro Governo non si astenne anzi dal sollevare un incidente, chiedendo al Governo francese se quegli ufficiali fossero stati puniti? Non era del resto il Governo francese che doveva prenderne l'iniziativa? L'on. Brin si contentò di rispondere ad un'interrogazione alla Camera che l'operato degli « ufficiali francesi » non ci riguardava.

A malgrado di tutto ciò, non esitiamo a dire che se fosse stato possibile scansare un incidente « irritabile », come è quello indubbiamente dell'andata del Principe ereditario a Metz, ne saremmo stati lieti. Ma, ripetiamo, una volta avvenuto l'invito imperiale, se lo si fosse declinato, la nostra posizione verso la Francia non ne sarebbe vantaggiata, e ne sarebbe invece svantaggiata la nostra posizione verso la Germania. A questo punto non si poteva esitare ad accettare l'invito. Se si trovò modo di eluderlo nel 1889 non sarebbe stato più possibile nel 1893.

Il Diplomatico.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 6 agosto.

La seduta è aperta alle ore 2,10. L'aula è popolata. Presiede Farini. Sono presenti i ministri Giolitti, Lacava, Gagliardo e Grimaldi. Si accordano alcuni congedi, indi si riprende subito la discussione sul progetto di

Riforma degli Istituti di emissione.

Parla il ministro Lacava.

Si dà LACAVA. (*Attensione*) Premette che sarà breve quanto è possibile. Ammette che la legge non è perfetta, ma risponde allo stato attuale delle cose. Lo crede sufficiente ai bisogni. Gli pare che il progetto siasi maturato abbastanza. Il Governo, nel formulare questo progetto, tenne conto delle risultanze della inchiesta presieduta dall'on. Finali. Soggiunge che la Camera vi dedicò ben quindici sedute di discussione. Il progetto segue le tradizioni della conservazione degli Istituti di emissione, salvo la concentrazione degli Istituti per azioni in un Istituto solo.

Nega che la concentrazione indebolisca la Banca Nazionale, come disse il Guarneri. Difende i provvedimenti relativi alla circolazione. Dimostra che il progetto impedisce le emissioni abusive e stabilisce tassativamente le operazioni permesse dagli Istituti, impedendosi così le altre finora tollerate. Si elimineranno anche le immobilizzazioni. Si rinsalda il portafoglio; si impegnano gli azionisti stessi a migliorare le condizioni del loro Istituto per evitare nuovi versamenti. Cesseranno gli inconvenienti dell'esercizio del credito fondiario. Infine il progetto stabilisce penalità severe. L'oratore passa a esaminare gli emendamenti presentati dalla minoranza dell'Ufficio centrale. Nega che il Governo disconosca la facoltà al Senato di emendare, ma devesi vedere se gli emendamenti siano necessari. Invece l'oratore crede che alcuni emendamenti si limitino a migliorare la dizione, altri emendamenti formino materia di regolamento, altri siano superflui, e alcuni contraddicano allo spirito fondamentale del progetto. Quindi il Governo non può accettarli. L'oratore prosegue ascoltato.

Lacava termina raccomandando alla sagace politica del Senato l'approvazione del progetto. (*Benissimo! Vive approvazioni*)

Discorso di Vitelleschi.

VITELLESCHI riconosce che la legge di carattere di stabilità e di regolarità ad una situazione anormale. Rende omaggio alla costanza della minoranza dell'Ufficio centrale e mentre avrebbe limitato il suo dire a semplice dichiarazione di voto, ora, davanti a così gran numero di senatori accorsi, prende animo a parlare. Accetta sinceramente i principii fondamentali della legge, ma crede che debbano servi introdotti notevoli emendamenti destinati a migliorarla. Crede che i 60 milioni di circolazione fraudolenta della Banca Romana non dovevano entrare nel conto. Quanto al nuovo Istituto, esso sorge con un peccato originale.

L'oratore riconosce che la Banca Nazionale rese grandi servizi allo Stato, ma, lasciatasi tentare dal serpente, si impegnò in operazioni estranee alle sue funzioni, e, quel che è peggio, il serpente fu il Governo. Dice ignorarsi quali furono le conseguenze dell'esercizio del credito fondiario.

Crede che il Senato era un ambiente nel quale la questione bancaria doveva essere trattata. Non comprende perchè ci sia tanta ripugnanza a far tornare il progetto alla Camera. Osserva che in Inghilterra tutte le grandi questioni furono argomento di lunghi dibattiti fra le due Camere.

Conclude riconoscendo le grandi qualità del popolo italiano e giudica che tutti i nostri mali, tutti i nostri disagi dipendono in gran parte dalla facilità con la quale si fanno leggi cattive. Crede indispensabile porre termine a questi metodi di governo, perchè il Paese che soffre e tace potrebbe un giorno ricordarsene. (*Vivissime approvazioni*)

Il discorso di G. Negri.

NEGRI interviene alla presente discussione disposto a dare voto favorevole quando il Governo avesse accettato tutti o in parte gli emendamenti proposti dalla minoranza dell'Ufficio centrale. Non si occuperà della parte tecnica, già considerata e svolta da competenti oratori. Si mette di descrivere gli emendamenti dell'Ufficio centrale come cosa da nulla, ma lo stesso Lacava riconobbe che alcuni erano sostanziali. Come mai il Senato appagasi di semplice raccomandazione quando si riconoscono errori gravi nella legge? Sarebbe abdicare ai diritti del Senato il non osservare i doveri e preparare una mistificazione al Paese e alla Camera. (*Movimenti*) Trova ingiustificata l'obbiezione che la legge non devesi rimandare alla Camera. « È curioso il modo di rispettare la Camera evitando di sottoporre al suo giudizio una legge migliorata temendo che non l'accetti. Bisogna lasciarsi preoccupare dalla stagione. Se in agosto si adunarono senatori malgrado l'avanzata età e gli acciacchi che il Governo può supporre in noi, non si potrà adunare la Camera che è composta di giovanotti arzilli? (*Viva prolungata ilarità*) Il Governo che ha tanta autorità sopra la maggioranza non troverà difficoltà a far approvare alcuni emendamenti. È vero che la politica deve escludersi in questione come questa; ma la politica di partiti che non hanno più ragione di essere, non la politica elevata che ha per iscopo di dare un utile indirizzo al Paese. »

Pensa che Giolitti perdette un tempo prezioso. Ammira la sua forza di volontà, ma vorrebbe che fosse impiegata in cose più utili per il paese, fosse impiegata in una politica che permettesse di seguirlo da fedeli soldati. (*Vivissime approvazioni*)

Parla il presidente del Consiglio.

GIOLITTI. I discorsi di Vitelleschi e di Negri gli fanno sorgere il dubbio di non essersi spiegato chiaramente. Ieri dichiarò che, a suo giudizio, le proposte principali della minoranza dell'Ufficio centrale non miglioravano ma peggioravano la legge. Circa le altre proposte ne ammette l'opportunità, ma osservò essere materia non legislativa, ma di statuto o di regolamenti. Aggiunse però di accettare la proposta della maggioranza dell'Ufficio centrale.

I discorsi di Negri e Vitelleschi fecero una critica completa, non proposte. Crede ciò per sopprimere i Banchi meridionali non occorra un Governo più forte; ma un Paese e un Governo che dividano le idee di Vitelleschi. Il cambio è cresciuto, ma la legge sull'ordinamento bancario non vi influì, perchè non allargò l'uso della carta e fissa invece garanzie. In materia di riscontrata, l'oratore ne combattè la soppressione, ma non fu seguito dagli amici politici del senatore Vitelleschi. Il Governo era obbligato di risolvere la questione con decreto da convertirsi in legge. Dopo le critiche, Vitelleschi dice che approverebbe la legge con qualche emendamento. Dimostra che gli emendamenti della minoranza dell'Ufficio centrale o sono di secondaria importanza o non sono necessari.

Trova contraddittoria la proposta della minoranza dell'Ufficio centrale circa la tassa di circolazione col concetto svolto dal senatore Brambilla.

Riconosce che sarebbe buona cosa diminuire la tassa, ma converrebbe poter rinunciare a 10 milioni. Non trova nessuna maggioranza di deferenza alla Camera dichiarando di accettare la proposta della maggioranza, la quale contempla un provvedimento che il Governo ha piena facoltà di fare. Non si può credere che il Ministero, accettando l'impegno davanti il Senato, voglia poi non osservarlo. Chi lo sostiene dovrebbe votargli contro non solo in questa, ma in ogni altra legge.

Ancora dopo la sua esposizione che non c'è ragione politica che consigli il Governo a non accettare gli emendamenti della minoranza dell'Ufficio centrale; non li accetta perchè non li crede opportuni. Ricorda la legge sulle pensioni, che non solo fu emendata, ma troncata dal Senato. Divide l'opinione di Negri che in questa questione la politica deve rimanere estranea, ma osserva che Negri dichiarossi contrario a tutte le leggi che il Ministero presenta. Ricorda ancora che Negri non si oppose all'abolizione della riscontrata. C'è dunque qualche differenza. Il Governo non accettando le proposte della minoranza dell'Ufficio centrale si ispirò solamente all'interesse del Paese, come si ispirerà il Senato dando il suo voto favorevole al presente progetto. (*Vive approvazioni*)

Il discorso di Finali.

FINALI rettifica alcuni giudizi e dichiarazioni di Boccardo. Giustifica gli emendamenti e li difende dalle obbiezioni del ministro d'agricoltura e del presidente del Consiglio. Dice che anche le disposizioni di secondaria importanza talora diventano importantissime. Cita per esempio la disposizione che obbligherebbe la Banca d'Italia a stabilire la sua sede in Roma. Dopo 25 anni non si è ancora ottenuto che la Banca Nazionale tenesse una sola adunanza in Roma. (*Impressione*)

Una sola forse ne tenne in questi ultimi giorni. Dichiarasi soddisfatto che il Ministero non abbia posto una pregiudiziale sopra la proposta della minoranza dell'Ufficio centrale, mostrandosi in ciò più condiscendente della maggioranza dello stesso Ufficio. Quando sarà venuto il momento dirà le ragioni che militano a favore della proposta della minoranza.

* * *

PIERANTONI dichiara l'ordine del giorno della maggioranza contrario alla costituzione e al regolamento del Senato e alla giurisprudenza parlamentare. Vetera la legge, ne emendata principalmente per l'articolo 17, con cui si vieta ai membri del Parlamento di esercitare alcun ufficio retribuito negli Istituti di emissione. Riassume lo stato della discussione e giudica incostituzionale questo tentativo di impedire, con un ordine del giorno che sembra la motivazione di una sentenza, l'emendazione di una legge. Dopo altre considerazioni annunzia che depose sul banco della presidenza un ordine del giorno puro e semplice.

* * *

GUALA osserva che la discussione prolungasi e, a nome di altri colleghi, propone che domani la seduta incominci al tocco.

CAMPOREALE propone che la seduta cominci alle 10, con breve interruzione a mezzogiorno.

Il Senato approva la proposta Guala.

Levasi la seduta alle 6,45.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Segue la discussione bancaria in Senato.

Oratori e incidenti.

6, ore 9,5 pom.

Il Senato fu oggi sempre popolato. Erano presenti tutti i ministri, eccetto Pelloux, che si trova in Isvizzera. La seduta è cominciata con un notevole discorso del ministro Lacava, il quale illustrava il progetto, confutando le principali obbiezioni fatte dagli avversari fra molta attenzione del Senato e frequenti approvazioni.

L'onorevole *Vitelleschi* parlava contro il progetto piuttosto accettando la parte pessimista.

Altrettanto faceva l'onorevole *Negri*, divenuto ormai campione dell'opposizione lombarda, sebbene il Negri dichiarasse ripetutamente che non intendeva far questione politica, anzi di volere escludere la politica. (*Rumori a qualche banco*) Il Negri sosteneva la necessità che il progetto ritorni alla Camera, la quale lo migliorerebbe. Soggiunse: « Non importa la stagione avanzata. Chevecchi noi, nonostante i nostri acciacchi. Perchè non convocherete la Camera, composta di giovanotti arzilli? » (*Riso*) Fu notevole nel discorso del Negri la dichiarazione che sentiva ammirazione per l'energia e la forza di volontà dell'onorevole Giolitti, sebbene si dolesse che non fossero indirizzate allo scopo che l'oratore desiderava.

Giolitti fa atto di stringersi nelle spalle sorridendo. (*Ilarità*)

L'on. *Giolitti* pronunciò un discorso rapido e felicissimo. Con la consueta semplicità e chiarezza analizzò gli emendamenti proposti dalla minoranza della Commissione per provare non essere vero che il Governo li respinga *a priori*, ma dice che il Governo dopo minuto esame s'era convinto che gli emendamenti erano o inutili o tali da potersi introdurre nel regolamento o inaccettabili perchè peggiorerebbero la legge. La parola del presidente del Consiglio, incisiva, confortata dal pieno possesso della materia e dalla lealtà del concetto, fece viva impressione anche sull'opposizione, la quale sente che le argomentazioni della minoranza dell'Ufficio centrale cadono sotto quella logica stringente e irrefragabile.

Notevoli sono anche le parole dell'on. *Giolitti* in risposta al Negri: « Lei dice che la politica non deve entrare in questo argomento. Ha ragione. Però mi permetta di notare che qualunque progetto presentato da me trova lei avverso, mentre tutti i progetti che presentavano i suoi amici avevano il suo voto, compreso il progetto che aboliva la riscontrata, la quale oggi lei vorrebbe più severa. » (*Bene! Commenti*)

L'on. *Pierantoni* parla anch'esso sostenendo che si deve modificare la legge. Parecchie sue frasi provocano interruzioni. Ad un certo punto egli cita il Giappone, il quale istituì recentemente il Senato. Dice che il suo Senato è simile al nostro. (*Voci: Uuh! Risa*) L'oratore critica l'art. 6° per alcune disposizioni.

Giolitti: « Se non ci sono! Vuol criticare avanti di leggere! » (*Oh!*)

Pierantoni: « Via, sappiamo leggere lui ed io. » Continuando, esorta il Senato a rivendicare la sua attività. Non vorrebbe si riducesse il Senato ai tempi dei tiranni che lo convocavano solo sui modi di cucinare il rombo. (*Oh!*)

Giolitti, rivolgendosi al Lacava, sottovoce: « Sarei lo il tiranno oppure il rombo? » (*Ilarità al banco dei ministri*)

Col discorso del Pierantoni terminò oggi la discussione, che verrà continuata domani.

Guala propone che domani si cominci la seduta al tocco. Gli pare che omai la discussione siasi molto protratta. « Se dovremo ripetere ai singoli articoli, arriveremo a Natale. »

Voci: È vero.

Quindi egli, anche a nome di alcuni amici, si riserba domani di fare altra proposta, se non si solleciterà la discussione.

Farini: « Aspetti domani; non pregiudichi oggi la questione. »

Camporeale propone che domani si tengano due sedute, l'una al mattino, l'altra alla sera; ma la proposta non pare pratica e viene rigettata. Invece accettasi quella del Guala.

Per gli spezzati d'argento.

Il riposo festivo a Roma.

Il trattato di commercio colla Turchia.

Notizie diverse.

6, ore 10 pom.

L'Economista d'Italia conferma che nel prossimo Consiglio dei ministri, dopo finiti i lavori del Senato, si prenderanno le deliberazioni definitive per sopperire alla mancanza degli spezzati d'argento. Soggiunge che i provvedimenti, mentre risolverebbero la questione in modo soddisfacente, non pregiudicano il seguito delle trattative, che continuano attivissime per la nazionalizzazione delle monete divisionarie.

— In conseguenza di accordi intervenuti fra padroni e commessi, oggi nel pomeriggio tutti i negozi di Roma erano chiusi, eccetto i caffè, tabaccai e pochissimi altri. I commessi tennero una riunione generale in cui costituirono una Lega popolare pel conseguimento del riposo festivo.

— Le condizioni del comandante delle guardie Leproni oggi sono alquanto migliorate; si spera di salvarlo.

— Il *Parlamento* dice che alla zecca di Roma è già a buon punto la coniazione di monete di rame e se ne farebbe presto l'invio a quelle provincie in cui maggiore è il bisogno.

— La *Tribuna* dice che il ministro degli affari esteri di Turchia si rivolse all'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli invitandolo a riprendere le trattative per la stipulazione del trattato di commercio, state sospese. La *Tribuna* crede che le trattative sarebbero riprese appena la Turchia abbia firmate le basi contrattuali.

— Con recente decreto sono promossi a tenente di vascello 51 sottotenenti, fra cui il principe Luigi di Savoia.

La beneficenza di un industriale berlinese.

Il ministro Martini — Ispettori scolastici.

6, ore 10,10 pom.

In occasione delle nozze d'argento dei nostri Sovrani il signor Leichner, industriale di Berlino, esprimeva al ministro Martini il desiderio di offrire qualche somma per opera di beneficenza come omaggio ai nostri Sovrani. Infatti di questi giorni egli inviava 6000 lire, dalle quali l'on. Martini destinava 2000 alla Associazione di mutuo soccorso e lavoro, 3000 all'infanzia abbandonata.

— Martini stasera è partito per Perugia e Assisi.

— Stimano il Re ha firmato i decreti di promozione per anzianità di vari ispettori scolastici.

Un italiano condannato a Liverpool.

Liverpool, 3 agosto.

L'altro giorno si è svolto a questa Corte d'Assise un importante processo che ha commosso parecchio la colonia italiana. Carlo Pannozzo, un bravo operaio italiano, trovatosi in una rissa dove alcuni suoi connazionali erano stati aggrediti da inglesi, per difendersi aveva dovuto ricorrere alle armi, e nella colluttazione, vibrando più che non volesse, aveva ucciso un inglese. Il Pannozzo da tutti i suoi precedenti e da tutte le informazioni era risultato essere brava persona che non aveva mai dato occasione di lagnanza. Tuttavia la rissa aveva avuto luogo, l'inglese era stato ucciso, e la legge britannica, quando si tratta di omicidii, non va tanto per le lunghe: minaccia la morte senza scrupoli soverchi. I magistrati poi e i giurati inglesi, specialmente quando si tratta di forestieri, sono severissimi. Sicchè poca speranza di salvezza rimanevа al povero Pannozzo.

Ma venne in aiuto di lui il nostro bravo console, il cavaliere Roti, il quale, saputo del caso pietoso e del pericolo che correva il suo connazionale, si commosse alla sorte di lui anche per la dignità del nome nostro. Il Roti si diè dattorno a cercare informazioni, a raccogliere prove e testimonianze, a far emergere la verità del fatto, a dimostrare che l'omicidio non era premeditato nè voluto. Mercè l'adoperarsi del nostro console, il Pannozzo potè attenuare molto la gravezza del suo delitto; e la Corte d'Assise di Liverpool, persuasa non trattarsi che di un eccesso di difesa, si limitò a condannarlo a soli sei mesi di carcere semplice. La colonia italiana di qui appresa non soddisfazione la mite sentenza e ne va grata al solerte e premuroso Roti.

* * *

A questo proposito la *Stefani* ci comunica:

« *Liverpool*, 6. — Il suddito italiano Pannozzo, imputato di omicidio e difeso per opera del Consolato d'Italia e dai notabili della colonia, fu condannato a soli 6 mesi di prigione. »

DAL SIAM

Le forze siamesi di terra e di mare.

Le condizioni degli europei.

Bangkok, 29 luglio.

(P.) — Considerando che al momento in cui vi giungerà questa mia le ostilità potrebbero essere scoppiate tra il Siam e la Francia (1), non credo inutile darvi alcuni ragguagli riguardanti le forze siamesi e la poco piacevole condizione degli europei in generale.

Il siamese non è certo un popolo guerriero; infatti da oltre cento anni esso vive in completa pace, nè si accettano piccoli combattimenti di nessun conto avvenuti, pochi anni or sono, al Mlangmai, per una sollevazione. L'esercito in piede di pace arriva forse a quattromila uomini, ma in piede di guerra può superare i trentamila.

Naturalmente i quattro quinti di questi soldati non ricevettero alcuna istruzione. Quanto poi allo equipaggiamento, esso è pessimo sotto ogni aspetto; basti dire che, per essendo il siamese piuttosto piccolo di statura e non robusto, porta un fucile un buon terzo più pesante del nostro, sistema *Mannlicher* (facile di rifiuto dell'Austria).

La marina conta undici navi tra incrociatori, trasporti ed avvisi, più una ventina di altri piccoli vaporetti da scorta. E tutto piuttosto in cattivo ordine, se si eccettuano le due ultime navi di nuova costruzione. Di più credo sia ben poco il patriottismo che anima il popolo a combattere, in causa delle sue condizioni sono misere. Soltanto ai nobili preme la libertà del paese, e ciò per tema di perdere l'infinità di privilegi che oggi godono di fronte alla classe plebea.

Le condizioni degli europei vanno sempre peggiorando. Non parlo del commercio, che è assolutamente paralizzato: basti citare il fatto che nel porto vi saranno una ventina di bastimenti che aspettano pel carico, e le Case sono nell'impossibilità di fornirlo, stante che dall'interno si è cessata l'importazione sia del riso come degli altri generi. Ma questo è nulla: ciò che dà maggiormente a pensare è una sollevazione chinese. Si noti che la metà della popolazione di qui è costituita da chinesi, i quali nutrono un odio mortale pei *faràng*, — così vengono chiamati gli europei. — Ora noi andiamo armandoci e procuriamo di avvicinare i nostri domicilii ai rispettivi consolati. Un incrociatore inglese staziona nel Siam, pronto ad ogni eventualità, e sembra che varie altre Potenze intendano inviare qualche nave per proteggere i connazionali.

Speriamo che il nostro Governo abbia provveduto anche per noi. (2)

Nel momento istesso in cui si scrive, un tratto fatto mi vien narrato. V'ha qui una famiglia italiana, composta della signora e dal marito. Durante il tempo in cui questi trovavasi all'ufficio, circa alle 10 ant., alcuni chinesi e siamesi entrano nella casa, afferrano improvvisamente la signora, la legano, la bavagliano; non contenti di ciò, la bastonano, e poi rubano tutti gli oggetti trasportabili. La cosa è grave, con tanto più fatto in sè quanto pel momento in cui accade. Poveri noi se così si comincia!

Sembra che il ministro inglese cap. Jons abbia tentato tutti i mezzi per indurre i siamesi e francesi a venire ad un accomodamento e mezzo d'un arbitrato, e ciò per evitare l'infinità di mali che deriverebbero dalla guerra; ma per troppo si crede inutilmente.

(1) Come è noto, le previsioni pessimiste del nostro corrispondente non si sono avverate, ed è probabile che la vertenza franco-siamese finisca pacificamente.

(2) Già abbiamo detto come il Governo italiano abbia incaricato l'Inghilterra della difesa dei nostri connazionali nel Siam.

Attorno la legge comunale.

Quesiti elettorali.

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Mi si propongono le seguenti questioni che io non saprei risolvere, perciò mi rivolgo alla S. V. Illustrissima pregandola di una risposta, se le è possibile.

1. Colui che è consigliere della Congregazione locale di carità può essere eletto consigliere comunale?

2. È permesso reclamare contro la proclamazione del medesimo?

3. L'ufficio quando ha un segretario inabile a redigere il verbale può sospendere l'operazione per due ore e più ed aspettare che il verbale venga stimato da un estraneo all'ufficio, anche quando ossi sia il segretario comunale?

Rispondiamo al nostro assiduo:

1. I membri della Congregazione di carità possono essere eletti consiglieri comunali. L'ineleggibilità (art. 29 legge com. e prov.) non si riferisce che agli impiegati contabili ed amministrativi di tale Istituto di beneficenza.

Vi è, però, una restrizione portata dall'articolo 6 della legge sulle Opere pie, il quale dispone che non più della metà dei membri della Congregazione di carità possa al tempo stesso appartenere al Consiglio comunale.

2. Sì, potrà, quindi, reclamare contro la proclamazione in parola? No, a titolo di ineleggibilità, sì, a titolo di incompatibilità, qualora col neo-consigliere il numero dei membri della Congregazione appartenenti al Consiglio comunale, ecceda i suddetti limiti. In tal caso al nuovo eletto spetta l'opzione tra le due funzioni.

3. Quanto alla sospensione nella compilazione del verbale, ci sembra che il caso sia delicato e che molto dipenda da particolari della fattispecie, non accennati nella lettera del nostro assiduo. La legge comunale e provinciale, all'art. 79, ammette, a certe condizioni, la sospensione delle operazioni di verbale.

Quanto al fatto che il verbale non fu ultimato dal segretario dell'ufficio elettorale, ma da persona estranea, certo la cosa ci pare grave.

L'art. 67 della legge comunale e provinciale dice che riveste la qualità di atto pubblico il processo verbale « rogato » dal segretario dell'ufficio elettorale. Resterà che il verbale sia redatto da altri per togliergli quella veste legale? O la firma apposta ad esso dal segretario del seggio investe l'intiero verbale della qualità di atto pubblico, sanando l'irregolarità della scritturazione materiale, compiuta da un estraneo?

La legge non contiene gli elementi per decidere la questione nel campo del diritto astratto. Anche qui bisogna badare alla contingenza della fattispecie, che non risultano dalla lettera da noi ricevuta.

Imbriani eletto a Corato.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Collegio di Corato. — Risultato di tutte le sezioni della città: inscritti 6200, votanti 2196. Imbriani voti 2087; schede bianche 49, nulle 2, disperse 109.

Risultato complessivo di tutto il Collegio: inscritti 6295; votanti 3091. Imbriani voti 3003; schede bianche 58, nulle 19, disperse 11.

La fabbrica d'armi nel Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — È imminente la posa della prossima chiavetta della fabbrica d'armi stabilita nel Marocco.

Il principe Enrico di Prussia.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il principe Enrico di Prussia arriverà a Genova verso la metà d'agosto.

La difesa delle Alpi

Tenda, agosto.

Il viaggio d'ispezione alla frontiera alpina sud-est, che sotto la direzione dei generali Miribel e Boisdeffre ha compiuto testè lo stato maggiore generale dell'esercito francese, continua a produrre i suoi effetti.

Prima un articolo ufficioso del *Figaro*, e adesso tutta una serie di articoli del *Phare du littoral*, con contorno di epiteti al nostro Governo e al nostro esercito dei quali vi faccio grazia.

La Stampa d'oltr'Alpi si preoccupa del riordinamento dell'esercito italiano progettato dal ministro Pelloux, e chiede ad alta voce che la Francia risponda con analoghe riforme. E mentre il *Figaro* annunzia che lo stato maggiore generale ha rinunziato alla costruzione di nuovi forti sulle Alpi francesi per perfezionare invece la difesa mobile, il *Phare du littoral* accusa l'Italia di aver prestiapesti e di prediporre i suoi armamenti con intenzioni aggressive quando la Francia si preoccupava e si preoccupa soltanto della difensiva.

Adagio un momento. Il *Phare* fa molto conto sul generale Ferron, che succederà nell'ottobre prossimo al generale barone Berge nel comando del XV Corpo d'esercito. "Ora, io ho buona memoria. E ricordo che, allorquando il generale Ferron essendo ministro della guerra visitò il confine sud-est, il *Petit Niçois* in un articolo *ad hoc* sul campo trincerato di Nizza rivelava non trattarsi soltanto di *difesa* per parte della Francia, ma bensì di *attacco*.

« Lo scopo nostro — scriveva quel giornale — « dev'essere questo: gettare, fin dal dì della dichiarazione di guerra, un considerevole corpo di truppe « al di là della frontiera, perchè, giungendo in piena « mobilitazione, ottenga fin dal primo colpo seri vantaggi. Su questo punto — aggiungeva il *Petit Niçois* — una certa riserva ci è imposta dalla natura stessa del nostro soggetto; ma ciò che *siamo autorizzati a dire*, ciò che è *inutile nascondere* « si è che il campo trincerato delle Alpi sarà *soprattutto destinato all'attacco piuttostochè alla difesa.* »

E, notatelo bene, il giornale che scriveva le citate parole era allora *organo ufficioso*; e tali gravi dichiarazioni *facevа* mentre il generale Ferron, allora ministro della guerra, era a Nizza, cioè nella città dove il periodico vede la luce.

* * *

Fatto questo rilievo, che era doveroso, passiamo alla sostanza degli articoli del *Figaro* e del *Phare*.

La Francia dispone sulla frontiera sud-est, oltre ad una fittissima rete di forti e di batterie, di 12 battaglioni attivi di *chasseurs des Alpes* composti di sei compagnie ognuno, e di 24 compagnie di riserva distribuite due per ogni battaglione; vale a dire 144 compagnie, che sarebbero rinforzate da 12 battaglioni territoriali di tre compagnie ciascuno, e da rebbero così un totale complessivo di 180 compagnie.

L'Italia ne ha di più, ma è anche più estesa la sua frontiera alpina.

Ora il *Phare* reclama che s'identifichino maglie i reggimenti del XIV e XV corpo d'esercito alle truppe speciali di montagna. Detti reggimenti — così scrive a un dipresso il giornale nizzardo — debbono, in caso di guerra, trovarsi sulla frontiera prima che le forze italiane siano concentrate in Piemonte; conviene dunque prepararli al loro compito.

« Perchè — prosegue — invece di mandare sulle Alpi dei battaglioni isolatamente non si costituiscono, non opportuni prelevamenti sull'insieme del reggimento, battaglioni di marcia con l'effettivo di guerra, i quali successivamente poi si conserva con i battaglioni di *chasseurs alpins* rafforzati dai riservisti? Allora, e da un lato e dall'altro, tornerebbe più facile rendersi conto della tattica speciale di montagna; poichè a nessuno verrà in mente di mistificare che la guerra alpestre non s'impara in piazza d'armi, e che non è andando a passeggio con novanta uomini — effettivo medio delle compagnie di fanteria — che un capitano imparerà a far muovere utilmente i 250 soldati onde disporrà sul piede di guerra. »

Inoltre, bisogna organizzare, come già si fece per la frontiera est, divisioni di fanteria indipendenti, riunendo sotto l'autorità di un medesimo capo i reggimenti regionali creati colla legge del 1887 e da una legge recente portati sul piede di pace a quattro battaglioni. Una divisione di tre brigate conterebbe

prima brigata, Nizza e Briançon; seconda, Grenoble e Savoia; terza, Lione.

« L'esercito delle Alpi (XIV e XV Corpo riuniti), informato e guidato dai *chasseurs alpins* potrebbe allora compiere agevolmente le sue evoluzioni appoggiandosi sui gruppi fortificati di Nizza, Briançon, Grenoble e Lione, occupati dall'artiglieria di fortezza e dall'antidotta progettata divisione delle Alpi. Così si costituirebbe una difensiva che potrebbe in breve e senza sforzi divenire tosto offensiva. »

Tali sono i provvedimenti che s'invocano in previsione del riordinamento del nostro esercito, e noi certo non ce ne adombreremo.

***

Riguardo al proposito dello stato maggiore generale francese di sospendere la costruzione di nuovi forti e di perfezionare invece la difesa mobile, non ho nulla a ridire.

Il generale Japy, che fu già comandante del XV Corpo e che è senatore di Belfort, disse anni sono in Parlamento: « Non c'è nessun forte che valga il petto dei nostri soldati! » Se la Francia vuole seguirne oggidì il suggerimento s'accomodi; l'Italia adottò tale sistema fin da quando incominciò a munire questa frontiera.

« Gli italiani — scrisse infatti il colonnello Hennebert, già professore alla Scuola di Saint-Cyr — non hanno creduto conveniente di creare, nella prossimità delle loro frontiere continentali, grandi piazze forti che avrebbero temuto di veder cadere nelle mani dell'invasore dal bel principio delle ostilità. Essi si accontentano di semplici forti di sbarramento, togliendo così al nemico ogni possibile punto d'appoggio. »

Fortificare i valichi alpini e renderne alcuni insuperabili stava bene; ma non conveniva spingere troppo oltre tale condizione di sicurezza della nostra frontiera terrestre. Per sbarrare tutti i passi con opere permanenti sarebbero occorse centinaia di milioni e molto tempo; e poi, non si reputava conveniente dal nostro stato maggiore un sistema costoso anche in tempo di pace, che avrebbe moltiplicate le guarnigioni aumentando la dispersione delle forze. Si voleva bensì poter difendere il nostro suolo sul nostro suolo; però, oltre che sui forti, s'intendeva di far calcolo in ogni eventualità sulle truppe, che dovrebbero agire, non soltanto coll'appoggio e sotto il cannone dei forti il sbarramento, ma combattere dovunque lo esigessero le buone regole di guerra.

Il Canale di Corinto.

Aperire terram gentibus! La generosa divisa di Ferdinando Lesseps, che risonò come un peana a Suez, come un'amara ironia a Panama, echeggiò ieri nel cuore della Grecia, sull'istmo che separa l'Ellade propriamente detta dal Peloponneso.

Il nostro secolo, se ha la gloria d'avere condotto a termine questa grande impresa, non può certo attribuirsi anche quella d'averla immaginata per primo. Come Cleopatra, fuggendo l'ira d'Augusto, aveva designato di aprire un passaggio alle sue navi per l'istmo di Suez, come in un'epoca ignota già s'era tentato di perforare il Frejus, così anche al taglio dell'istmo di Corinto si rivolse più volte l'attività di sovrani e di popoli.

Primo a concepire l'ardito disegno fu probabilmente il tiranno Periandro di Corinto, uno fra i sette saggi della Grecia, vissuto 625 anni circa prima di Cristo. Dopo di lui Demetrio Poliorcete (300 anni a. C.) volle tentare l'impresa. Ma entrambi ebbero a lottare contro un ostacolo talvolta più formidabile delle stesse difficoltà tecniche: la superstizione. I sacerdoti di Corinto, nella tema che i viaggiatori passassero oltre quando il Canale fosse aperto, senza visitare i templi della città e senza lasciarvi le offerte, facevano intervenire persino gli Dei in loro soccorso. Oltre allo spavento che col mezzo degli oracoli mettevano nell'animo degli operai, ricorrevano alle apparizioni di sangue su le rocce.

Fra i romani, Giulio Cesare, Augusto, Claudio, Caligola fecero iniziare gli studi per il taglio dell'istmo. Ma Nerone fu quello che più si avvicinò al compimento della grande opera. Non solo esso additò la traccia migliore — preferita ora, come s'è visto, per l'esecuzione — ma diede principio alle opere materiali di escavo. Lungo la linea rimasero quasi intatti sino ai nostri giorni parecchi pozzi quadrati della profondità da 3 a 16 metri, aperti evidentemente per l'assaggio dei terreni. Inoltre dalla parte del golfo di Egina la sede del Canale era aperta in una fossa larga 40 metri e lunga un chilometro e mezzo, fiancheggiata da rialti formati con la terra da essa asportata. Qua e là lungo la linea esistevano pure delle buche: tentativi isolati che giovarono a facilitare i lavori odierni.

Disgraziatamente una commossa richiamò Nerone a Roma poco dopo l'incidamento dei lavori.

Qualche secolo dopo altri si provarono a tagliare l'istmo di Corinto; e negli Archivi di Stato di Venezia fu rinvenuto tutto un completo progetto tecnico del 1500, compilato spontaneamente o fatto compilare da quella Repubblica, cui premeva l'apertura del Canale per facilitare il cammino alle sue galere dirette in Oriente.

Di altri tentativi si ha memoria nel secolo scorso e al principio di questo; ancorchè gli avvenimenti politici, incalzando, sviavano le braccia e i capitali dall'impresa.

La gloria di condurre a felice compimento il Canale doveva spettare ad un uomo ungherese di nascita, ma che è pure cittadino italiano: il generale Stefano Türr. Fino dal 1856 egli aveva ideato la vasta impresa. Se non vi si applicò dapprima con molto calore si fu perchè gli avvenimenti d'Italia lo avevano attratto a vestire la camicia rossa ed a prendere quella gloriosa parte che ognuno sa all'epopea di Marsala. Frattanto egli aveva però fatto studiare i terreni e le possibili tracce da un manipolo d'ingegneri sotto la direzione del Gerster, direttore tecnico dei lavori di Suez.

Infine il Türr ottenne dal Governo greco la concessione e fondò la *Società internazionale del Canale marittimo di Corinto*, con un capitale di 35 milioni. Il 23 aprile del 1872 i lavori furono inaugurati solennemente da re Giorgio, e durarono quindi undici anni quasi senza interruzione.

Per un momento l'Impresa corse grave pericolo in seguito al crac del famoso *Comptoir d'Escompte*, che provocava quello della Società del Canale; ma una nuova Società sorse con un capitale di cinque milioni. Essa riprese i lavori, ch'erano stati sospesi, e li condusse a termine. Dagli utili dovrà detrarre il 75 0/0 a beneficio degli azionisti della prima Società.

Come quello di Suez, il Canale di Corinto misura la profondità di 8 metri e la larghezza di 22. La sua lunghezza precisa è di 6341 metri. Nel mezzo del Canale v'ha un ponte in ferro che rappresenta il braccio d'unione fra la Morea e l'Attica. Da penisola diventata un'isola, la Morea non comunica più che mediante quel ponte col continente. È anch'esso di recente costruzione, e serve al passaggio della ferrovia che corre fra Patrasso ed Atene.

Alle due estremità del Canale sono sorte due nuove città: Poliodoula sul golfo di Corinto, Isthmia sul golfo di Egina.

Le grandi Compagnie di navigazione già s'impegnarono a far transitare coi propri battelli il Canale anzichè seguitare il giro della Morea. Il Canale abbrevia di 185 miglia il cammino alle navi dell'Adriatico dirette al Pireo, e di 95 a quelle dirette dal Mediterraneo allo stesso porto. La tariffa era stata fissata dalla prima Società, e lo sarà, credo, anche dalla seconda, in lire una per tonnellata di merci e per persona per le provenienze dall'Adriatico, e in mezza lira per le provenienze dal Mediterraneo. Il costo del passaggio viene compensato dal risparmio di tempo.

È indubitato che prima o ricentire il benefico dall'apertura del Canale sarà la Grecia, la cui flotta mercantile è in via di rapida formazione. Il cabotaggio greco acquisterà grande sviluppo e la navigazione sarà più profittevole, perchè a quella marina, i cui capisaldi risiedono al Pireo e a Sira, si aprirà un orizzonte che dal Mar Nero e dall'Arcipelago si estenderà ai porti adriatici e a quelli del Tirreno.

Dopo la Grecia, la nazione che più si avvantaggierà del taglio è l'Austria-Ungheria. Basta gettare uno sguardo ad una carta geografica della regione per comprendere quanto più breve sarà la via da Trieste e Fiume al Pireo, a Costantinopoli, al Mar Nero, alle isole elleniche e ad una parte dell'Asia Minore.

Parimenti vantaggiosa può riuscire la nuova opera a quella parte d'Italia che è bagnata dall'Adriatico.

Noi abbiamo una linea settimanale fra Venezia, Ancona, Brindisi e i porti del Levante fino al Danubio. Un'altra linea celere parte per Brindisi, per Corfù e Patrasso. L'itinerario dalla prima sarà modificato, per la via del Canale di Corinto; quello della seconda sarà prolungato sino al Pireo. Se non si facesse così — e presto — noi ci troveremmo in un grado d'inferiorità di fronte al Lloyd. Il Governo italiano sopporterà la tassa di passaggio del Canale.

Notizie sanitarie.

Saluzzo, 6 agosto.

(S.) — La salute pubblica a Saluzzo è buona sotto ogni aspetto. Ciononostante con previdente misura continuano le solerti ispezioni sanitarie alle rivendite di commestibili ed ai negozi di frutta. La sera del 1° agosto scorso poi il nostro veterinario civico cavaliere Vellani, avvertito con telegramma dal veterinario di Modane, in compagnia dell'ispettore delle guardie municipali si recava alla stazione ferroviaria della nostra città, ove sequestrava 252 maiali arcoluti affetti dal *mal rosso* e provenienti dalla Francia.

Su tale riguardo, per non dare giudizi avventati, aspettiamo per scriverci notizie comprovanti o non l'esistenza di tale contagiosissimo male, poichè il fatto che si eran lasciati entrare sì facilmente tali animali al confine lasciava molto a dubitare sull'esistenza del male.

Infatti i 250 maiali sospetti, tenuti in osservazione nella cascina del loro compratore signor Rabbia, sembra si trovino in ottime condizioni e non abbian dato nemmeno il menomo segno di esser affetti dal pericoloso male di cui si è parlato. Come dissi, continuano intanto le ispezioni sanitarie e con esse i sequestri operati dal nostro bravo ufficiale sanitario dott. Monaciesan e dall'ispettore delle guardie signor Enrico Seimandi sulle sostanze alimentarie, commestibili, carni, frutta, ortaggi deterioratì che vengon messi sul mercato e nei negozi. È questo il benissimo, poichè se le condizioni sanitarie della città sono ottimi, motivo non minore v'ha di prevenire il male per conservarle tali.

Quarantene.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Le provenienze da Genova furono sottoposte a semplice osservazione.

Un ospedale di isolamento a Padova.

Padova, agosto.

(CA....LO) — Il giorno 8 agosto verrà ufficialmente inaugurato il nuovo ospedale d'isolamento eretto su progetto dell'ingegnere Salvadori. Esso sorge su aree comunali a circa trecento metri fuori della barriera San Giovanni; è costruito naturalmente secondo gli ultimi portati della scienza e secondo le esigenze dell'igiene, ed è capace di contenere comodamente 128 persone. Consta di un fabbricato principale e di otto padiglioni; nel primo si trovano gli uffici di amministrazione, l'alloggio del medico direttore e di un aggiunto, la farmacia con alloggio del farmacista, la cucina e i locali di servizio, la guardaroba o l'alloggio per le suore; ogni padiglione, capace per 16 ricoverati, consta di due infermerie, d'una cucina, d'una stanza pel medico, d'una pel bagno, di una pei convalescenti e di un piccolo guardaroba; allo spedale sono infine annessi la casa del custode, la camera mortuaria e il forno di disinfezione.

Il fabbricato è costato L. 165,752 45 risparmiando sul preventivo oltre 18,000 lire, che serviranno all'acquisto dell'arredamento.

Le elezioni amministrative

Monteu da Po, 5 agosto. — (Vicario). — Domenica 16 luglio ebbero luogo le elezioni parziali di tre consiglieri scadenti. Scadeva quest'anno da consiglieri il sindaco Almasio, e contro di lui si schierò il partito d'opposizione opponendogli due nuovi candidati estranei al paese, e per estranei intendo i signori villeggianti che passano solo qualche mese alla sfuggita in passe, ed è fra questi che l'opposizione cercò i suoi candidati; ma il buon senso degli elettori ha avuto un pieno successo.

Dei 745 elettori inscritti appena 149 si recarono all'urna; il numero fu esiguo, è vero, ma i pochi votarono compatti, diventarono molti. Dei tre consiglieri scadenti due vennero eletti. Il sindaco Almasio Adriano ebbe voti 110, Gorella Antonio 77, Bracco G. Maria 71. Questi rimase soccombente contro il suo competitore Benna Angelo, che ne ebbe 75, ed entra in Consiglio per la prima volta. Egli occupa di già l'importante carica di presidente della Congregazione di carità.

SPORT

Strage di quaglie.

Leggiamo in un giornale di Pavia:

Scrivono da Casale Monferrato che nel primo giorno di caccia quel territorio, specialmente nella parte a pianura, venne battuto da parecchie centinaia di cacciatori piovuti da tutte le parti del Piemonte, Lombardia e Liguria.

Vi fu una vera strage di quaglie, perchè si può calcolare che ne furono uccise non meno di cinque o sei mila, con una diecina di mila colpi di fucile, approssimativamente.

Un vero campo di battaglia!

Si è fatta pure strage di quaglie sui territori piacentino e cremonese. Qualche nostro concittadino è tornato col carniere pieno dalla caccia su quel di Piacenza. Un nostro amico disse di avere ucciso 43 quaglie. La caccia più grossa è quella fatta dall'ingegnere Stefano Grazioli di Cremona, che con un suo figlio ne uccise più di cento.

Un frate piemontese.

A Kalaclia, presso Filippopoli, è morto la scorsa settimana un illustre frate piemontese monsignor Domenico Reynaudi, arcivescovo di Stampopoli, dell'Ordine dei cappuccini. Era andato semplice missionario nel 1841, e vi creò Missioni, scuole, chiese, Asili e un ospedale internazionale capace di duecento letti.

Monsignor Reynaudi era stato compagno di convento del cardinale Massaia, di cui era coetaneo, ed era anche stato, come il Massaia, cappellano del re Carlo Alberto.

In Bulgaria il Reynaudi era popolarissimo non solo per la sua benefiscenza e per la sua bontà, ma anche per la parte nobilissima avuta da lui nei primordi della vita politica di quei popoli.

Ricordiamo fatti poco noti o sconosciuti.

Durante la guerra del 1877-78 i bulgari fraternizzarono coi russi contro la Turchia. Era una guerra santa di religione e d'indipendenza. Monsignor Reynaudi aveva convertito le chiese, le scuole, le Missioni in ospedali di guerra, e prodigava le sue terapeutiche ai bulgari ed ai russi che ritornavano feriti dai campi.

Una sera viene chiamato d'urgenza dal governatore turco, il quale gli dice:

— Monsignore, i russi vittoriosi si avanzano verso di noi, e fra poco qui sarà un campo di rovine e di morti. Parta immediatamente coi suoi missionari e con quante persone crede di sua scelta e con tutti gli europei; io darò loro scorta e scorta per il viaggio.

— Io non parto.

— Perchè?

— Perchè il mio dovere è di rimanere al mio posto presso i cattolici, pronto a soccorrere i feriti in battaglia.

— Ella va incontro alla morte.

— Ci sono disposto.

— Io la rendo responsabile di tutte le conseguenze che potranno derivare dal suo rifiuto.

— Sia.

E non partì. Egli aveva letto nella mente del governatore il feroce proposito di allontanare gli stranieri e poi, per vendicarsi dei bulgari alleati della Russia, di mettetempo dar l'ecco alla città e bruciarvi gli abitanti.

Per la fermezza di monsignor Reynaudi, Filippopoli fu salva. Lo tsar mandò al vescovo la decorazione di Sant'Andrea in attestato di riconoscenza.

Costituito il Parlamento bulgaro, la Sobranje, monsignor Reynaudi, come decano dei capi di missione, tenne per tre volte la presidenza dell'assemblea, ed fu curioso spettacolo vedere quella riunione politica di cristiani scismatici presieduta da un vescovo cattolico acclamato come uno dei grandi benefattori della Bulgaria.

Nell'ottobre del 1891 venne celebrato il cinquantenario di missione in Bulgaria del vecchio prelato. I ministri, il Corpo diplomatico e più di ottomila persone accorsero ad onorare il buon vecchio. Gli vennero offerti più di quattrocento capi di bestiame. Sotto una grande foresta venne imbandita la mensa d'onore, a cui sedettero più di cento personaggi, e all'intorno erano seduti gli ottomila e più bulgari venuti alla festa. Uno spettacolo omerico. Al finir della festa quasi tutti i consoli presentarono decorazioni a nome dei loro Governi. Quando il conte De Sonnaz presentò a nome del re Umberto la commenda mauriziana, monsignor Reynaudi si commosse, nel suo occhio buono comparvero alcune lagrime, e, come in un baleno, tutti i ricordi di sessant'anni prima passarono per la sua mente.

— Ah!..... Umberto..... il figlio di Vittorio Emanuele..... L'ho conosciuto bambino Vittorio e, giovanetto di quattordici anni, la accompagnavo a passeggio nel castello di Moncalieri. Ringrazi tanto il re Umberto e gli dica che voglio tanto bene, tanto bene all'Italia.

E si strinse la croce sul petto.

È morto a 85 anni e i suoi funerali riuscirono a Filippopoli un vero trionfo. L'Italia per lui sarà lungamente amata in Bulgaria.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Un arconauta che cade in Arno.** — *(Nostro telegr., 6, c. 3,20 pom.)* — L'arconauta Ivyll Starn, compiendo una escursione col pallone *Città d'Ancona*, stasera cadde in Arno e si salvò nuotando. L'arconauta venne ripescato. L'intrepido arconauta è stato acclamatissimo.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 5 agosto) — *(r. s.)* — **Stranico di un grave fatto.** — Ricorderanno i lettori che il giorno nove dello scorso luglio moriva all'Ospedale Militare di Sant'Anna il marinaio Bartolomeo Boero, colà degente per ileo-tifo. Disperata si credette la morte repentina un effetto della terribile malattia che aveva colpito quell'infelice; ma quando si riscontrarono gli stessi sintomi in altri due soldati si dubitò che fosse stata per negligenza somministrata la dose di solfo finico prescritta dal medico per i lavacri interni agli ammalati. Il Ministero nominò allora sollecitamente una Commissione d'inchiesta, composta di ufficiali superiori della marina, dell'esercito e del Corpo sanitario. Il risultato dell'inchiesta fu il seguente: un decreto reale che sospende per tre mesi dall'impiego con la perdita dello stipendio il farmacista capo Giuseppe Agosti, e revoca dall'impiego G. B. Polimecci, farmacista di seconda classe.

Queste disposizioni lasciano, naturalmente, impregiudicata la responsabilità penale, per cui l'istruttoria continua regolarmente il suo corso per parte della locale Autorità giudiziaria.

Qui è doveroso aggiungere che il pretore assolse, per insufficienza di prove, i due marinai infermieri, i quali erano stati in conseguenza di quel fatto sospesi e processati.

— **L'on. Fagiuoli e il principe Torlonia.** — È giunto a Venezia con la famiglia per la cura dei bagni di mare l'onorevole Fagiuoli, incontrato alla stazione dal cav. Ruffoni, suo vecchio amico.

Egli è sceso all'*Albergo Italia* e si tratterrà fra noi parecchi giorni.

È arrivato anche il principe Torlonia, ex sindaco di Roma, e prese alloggio all'*Hôtel Danieli*.

GENOVA. — (Nostre lettere, 6 agosto) — (Asa) — Il «Washington» in Tribunale. — Appartenevano al Washington, della Navigazione Generale Italiana, il capitano ed il dottore sottoposti a processo per non aver denunziato un caso sospetto di febbre gialla che avevano a bordo. Essi, capitano Zanelli e dottor Bollegambe, vennero assolti, perchè i periti a difesa, dottor Cristofoli e Queirolo, medesimi assolutamente che si trattasse di febbre gialla. Ad ogni modo meritano elogio i dottori Canalis, medico provinciale, e Canti, della sanità del porto, per la vigilanza con cui adempirono al loro ufficio, di tutelare la salute pubblica da ogni importazione di malattie morbiche.

— **Ai deputati liguri.** — Gli operai della Liguria, unitisi, deliberarono di presentare una pergamena artisticamente miniata a ciascuno de' tre deputati liguri, onorevoli Bettolo, Fasce e Tortarolo. Ora hanno mandato ad effetto il loro divisamento. La pergamena sono riuscite magnificamente, e presto ne farà la solenne consegna.

TREVISO. — (Nostre lettere, 5 agosto) — *(r. s.)* — **Un cavallo che precipita in un caffè.** — Questa è abbastanza nuova e curiosa. Iersera, circa le 8, dallo stallo Fantin, situato in piazza Cavalleriza, usciva un bel morello, attaccato ad un leggero ruotabile di proprietà del signor Zanardini. Il cavallo, nuovo alla trottatura, s'imbizzarrì, s'impennò e si diede a fuga precipitosa lungo le vie principali. Arrivato in fondo alla contrada Vittorio Emanuele, infilò dritto la porta del *Caffè dei Teatri* e attraversò a terra in mezzo alla stanza principale del caffè medesimo. Tale fu l'urto che i due mari laterali della porta furono in parte abbattuti. Però nessun danno rilevante. Al momento del fatto, entro al caffè stavano una signora ed un vecchio col figlio; i quali se la cavarono con una forte dose di paura.

SPEZIA. — **Un avaro derubato ed un ladro beffato.** — Antonio Frampicelli, d'anni 70, colono, ammogliato, senza prole, abitante nei prossi di Migliarina, venne, il giorno 3 agosto corrente, derubato di una cassettina di legno contenente 2500 lire in marenghi d'oro.

Questo danaro era stato accumulato dal Frampicelli col fare continui risparmi. Mangiava una volta al giorno, non beveva vino e non calzava stivali per non consumarli.

Il ladro s'introdusse nell'abitazione del colono, e presa la piccola cassa-forte, se ne fuggì, lasciando sopra il tavolo un biglietto dove erano scritte le seguenti parole:

« *Carissima cosa,*

« Cerca di risparmiare meno privati anche del necessario per accumulare danaro e vedrai che lo saprò spendere bene.

« *Tuo affmo amico* F. H. »

Il ladro è incognito; l'avaro si dispera.

NOVARA. — (Nostre lettere, 5 agosto) — (Gramo) — **L'esperimento di mobilitazione della Croce Rossa.** — Stamane alle 8 circa, sulla ferrovia, giungeva da Vercelli la squadra dell'ospedale someggiabile. Scaricate le casse ed i sacchi, si trasportò il tutto allo stabilimento Bellini, ed in meno di due ore furono riempiti i pagliericci, disposti i 50 letti, ordinata la farmacia, la camera delle operazioni e la cucina, piantate le tende, ecc., e dalle 10 ant. il pubblico potè visitare questo Ospedale.

Domani mattina alle 8 1/2 il drappello riparte per Torino.

BIELLA. — **Un dono di 100,000 lire.** — Il cav. ingegnere Pietro Magnani ha fatto di questi giorni alla benefica e bella città il cospicuo dono di centomila lire. A questo proposito la *Tribuna Biellese* dice:

« La ripartizione definitiva non si conosce ancora, ma sappiamo fin d'ora che — oltre le 4000 lire elargite alla pia Opera Lamarmora, come annunziammo giovedì — l'Ospedale degli Infermi avrà 20,000 lire ed il Ricovero di mendicità lire 6000.

« Del pari il Comune di Vigliano, ove il sov. Magnani ha immense possessioni, riceverà un totale di 16,000 lire, ripartite in lire 10,000 all'Asilo infantile, 4000 alla Congregazione di carità e 1000 a ciascuna delle due Società operaie. L'Ospizio di San Giovanni d'Andorno avrà 15,000 lire; 10,000 — crediamo — la Congregazione di carità di San Paolo Cervo. »

ANDORNO (Biella). — (Nostre lettere, 4 agosto) — **La festa delle Colonie alpine.** — Non è esagerazione dire splendida la festa di iersera, chè splendida fu per numero e qualità d'intervenuti, per la riuscita del concerto vocale ed istrumentale, per l'abbondante raccolta a beneficio dei poveri del paese, delle Colonie alpine e dell'Ospedaletto infantile, queste vostre due simpaticissime istituzioni.

Le Colonie alpine, che in quest'anno secondo di loro vita ebbero al grande sviluppo da triplicarsi nelle sole valli biellesi, erano qui di passaggio festeggiatissime, accarezzate da questi bagnanti due settimane or sono.

Ed ora scorrazzano in cerca di salute fra montagne di Camandona e di Veglio, dove si preparano feste per l'inaugurazione di una colonia cui la signora Sara Sella diede il nome, accompagnato dalla cospicua offerta di 10,000 lire.

La folla di ieri sera era sì grande, che oltre alle due sale di refettorio e di ritrovo, ne era zeppo il portico dello stabilimento. E si comprende. Tanto esso quanto il *Grand Hôtel* e la *Salute*, uniti ora sotto la direzione dei dottori Vinaj, Tuso e Canova, riboccano di una clientela distintissima. Vi si annovorano, da S. E. Berti al prof. D'Ancona di Pisa, al deputato Geloiciardini, moltissime notabilità della politica, della scienza e dell'arte.

Così il cav. Galimberti potè ordinare e dirigere uno stupendo concerto con elementi scelti, tra cui notavansi le signore Spantigati, Fubini-Artom, Cavalli-Jura, Parsi e le signorine Fasce, Tivoli, Borrigione, tutte assai abili dilettanti, che fecero un insieme genialissimo di armonie.

Al concerto tenne dietro una pesca, alla quale venne meno l'esca, non certo i pesciolini, cosicchè in men che non si dica lo scopo benefico della festa si concretò in una raccolta di quasi 2000 lire.

Complici pescatori, sotto la direzione dell'ing. Fubini, furono i signori D'Ancona, Isola, marchesa Mencrivello, Scavia e un mondo di signore e signorine, fra cui noto la Teresa (Cordelia), la Cardoso, la Ovazza, la Castellani, la..... (e riempio di punti le deplorate dimenticanze).

I primi pescati pei doni offerti: S. E. Berti, le signore Passerini, Borrigione ed altre che diedero graziosi oggetti d'arte da esse appositamente eseguiti, l'ing. Fenzi, il benemerito fotografo onorario..... molto onorario, delle Colonie alpine, le Ditte Ajmone, Blotto, Amosso, Orbiglio ed altre parecchie di Biella.

Fu, insomma, un riuscitissimo e benefico trattenimento seguito da danze animatissime, cui non interruppe alle 10 1/2 l'inesorabile battuta di mani ed il non meno inesorabile giro di rubinetto al gas del dottore Tuso..... sciocchè il continuò fino alla mezzanotte trascorsa con brioche del sig. Capello, l'abilissimo direttore del *cotillon*, e fra l'allegria di tutto quel mondo che aveva — per l'occasione — lasciate in camera le parti avariate del proprio sistema nervoso.

VALDIERI. — **I forestieri alle Terme.** — Cerrina dottor Vittorio, direttore sanitario — Ing. Re Cipriano, Torino — Geometra Ferrari Giovanni, id. — Marchesa Maglioni Maria, Andora — Conte Avogadro Luigi di Valdengo, Torino — Contessa Maria Avogadro con figlio Amedeo, id. — Morando Secondo, Asti — Morando Gerolama, id. — Pio Mero, industriale, Genova — Caterina Mero, id. — Valente Moro, id. — Tommaso Moro, id. — Casegallo Pietro, Torino — Avv. Cesare Prevo, Lalgueglia — Romano Giuseppe, capitano d'artiglieria, Roma — Romano signora Pia, id. — Brao Pietro, Valdieri — Peretti Teofilo, Torino — Peretti signora Eugenia con figlio, id. — Merlo Filippo, id. — Baravalle Francesca, id. — Teologo don Luigi Spandre, id. — Cav. Luigi Provensale, id. — Marchesa Giuditta Cusani-Visconti, Milano — Marchesa Luigi Cusani, id. — Marchesina Anna Maria Cusani, id. — Ing. Giuseppe Goglio, Torino — Signora Vittoria Goglio, id. — Orazio Picasso, Genova — Zaira Picasso, id. — Micheli Teresa, id. — Maria Branca Scala e figlia, Milano — Oddone Oscarre, studente, Torino — Cav. Mattia Priotti, id. — Signora Priotti, id. — Rabbi Clelia, id. — Rabbi Giovanni, id. — Dubois Clara, id. — Alaria Anna, id. — Avv. Fausto Re, id. — Gatti dottor Francesco, Milano — Signora Gatti, id. — Savio cav. Pietro, Alessandria — Ponsone cav. Paolo, tenente-colonnello 5° alpini, Milano — Micheli ingegnere Pietro, Genova — Micheli Giulietta, id. — Michali Arturo e Giorgio, id. — Teresa Maria Dupuys, Torino — Maria Elena, id. — Prof. Giulio Bizzozero, senatore del Regno, id. — Ermilia Bizzozero e figlio, id. — Maggio avv. Luigi — Luigia Cattaneda vedova Rossi, id. — Rovera Giovanni, id. — Rovera Caterina, id. — Tenente Angelo Valania, Milano — Ing. Franchi Secondo, Torino — Canepare cav. Stefano, id. — Saracco Cristina, id. — Diena Carlo, banchiere, Modena — Diena Adelina, id. — Manfredi Antonio, Ecs — Bongiovanni cav. Stefano, Mondovì — Bongiovanni Bianca, id. — Bongiovanni Lorenzo, id. — Gaviani Linda, Torino — Cagnassi cavaliere Luigi, capitano d'artiglieria, Torino — Cagnassi signora Maria, id. — Dott. Luigi Gianolio, Cavour — Prof. Costantino Corrati, Chieri — Monigliana Isidoro, banchiere, Saluzzo — Monigliana Vittoria, id. — Balsolo cav. Giovanni Battista, Rocca — Fiorito Teresa, id. — Ing. Diego Goicciardi, Milano — Prof. Mattirolo comm. Luigi, Torino — Marchesa Emilia di San Marzano, id. — Conte Paolo Gazzelli di Rossana, id. — Conte Filippo della Riva, id. — Ing. Tornasini, Cuneo — Antonietta Torresani, id. — Maggior-generale Husch, Livorno — Aiutante maggiore Caitanco, Milano — Signor Cesare Fassio, Genova — Signor Faccio Giorgio, Torino — Signora Faccio Maria, id. — Signor Francesco Dubernochi e signora, id. — Dottor Rodina cav. Gaspero, id. — Signora Rodina Rosalia, id. — Signor Rodina Edgardo, id. — Signora Viale cav. Clemente, id. — Signor Gianinetti Luigi, id. — Signor Garelli Luigi, id. — Signora Maria Cannato, id. — Signorina Giuseppina Cannato, id.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 6 agosto) — (Saluzzese) — **Esposizione, concorso e festa agraria.** — La consueta festa che il nostro Comizio Agrario celebra annualmente venne quest'anno indetta pel giorno 13 c. m. Il perchè della scelta del tempo e del luogo va attribuito al fatto che in tal giorno celebrasi pure la festa decennaria della Società di mutuo soccorso fra i militari di Racconigi. Sappiamo pure che in tal bella e propizia occasione e nei giorni 13, 14 e 15 corr. verrà dalla benemerita Presidenza del nostro Comizio Agrario, col concorso della R. Società Orto-Agricola Piemontese e della Società Militari in congedo di Racconigi, bandita una Esposizione provinciale e mandamentale di floricoltura, orticoltura, frutticoltura e attrezzi di giardinaggio, che senza dubbio avrà un bellissimo esito. Già ne venne pubblicato il programma, che per brevità ommetto. Vi sarà una conferenza sulla floricoltura, orticoltura e frutticoltura dell'egregio signor Giuseppe Roda; vi sarà l'assegnazione di premi ai coloni più onesti e provetti del mandamento, e..... vi sarà pure un bel pranzetto sociale, servito nell'elegante salone della Società Operaia e rallegrato dal concenti della Banda cittadina.

La quota del pranzo è fissata a L. 4, e le liste di sottoscrizione per intervenire alla festa agraria trovansi depositate presso l'ufficio del nostro Comizio e presso lo stabilimento tipografico Bovero e Campagno. Dette sottoscrizioni si chiuderanno col giorno 8 corr.

ACQUI. — (Nostre lett., 5 agosto) — (Stanzone) — **La Rocca di Terzo minaccia di muovo.** — Ricorderete che l'anno scorso di questi giorni una frana enorme distaccavasi dalla Rocca di Terzo ingombrando completamente la strada provinciale Acqui-Savona e riempiendo per più di metà il sottoposto fiume Bormida, per cui dovettero lavorare per più di un mese per rimettere ogni cosa in modo che fosse libero il passaggio. Orbene, da due o tre giorni, causa l'abbondante pioggia caduta in quella località, la Rocca lascia cadere grande quantità di terreno, minacciando di ripetere la frana dell'anno scorso. Si sono subito appositamente degli uomini sul sito perchè lavorino continuamente a trasportare il terreno franato onde impedire maggiore ingombro.

È stato sul luogo il nostro sindaco on. Bazzano.

Speriamo che si prenderanno le debite precauzioni per scongiurare disgrazie.

NOTIZIE ESTERE

LEERS (Francia). — **Sette famiglie che celebrano contemporaneamente le nozze d'oro.** — Oggi, 7 agosto, a Leers, nel Nord della Francia, avrà luogo una insolita e commovente funzione.

Sette coppie di vegliardi celebreranno insieme con una grande funzione religiosa le loro nozze d'oro, cioè cinquant'anni di matrimonio.

Non si contano più i figli e nipoti di queste sette famiglie, visibilmente benedetti dal cielo.

Tutto il paese è in festa e si associerà al giubilo cristiano e domestico di questi vecchi fortunati.

ARTI E SCIENZE

Le stelle cadenti di agosto.

Si avvicina la consueta apparizione delle stelle cadenti del mese di agosto, la quale avrà luogo in modo speciale nelle notti del 10 e dell'11.

Perciò raccomando a tutti i cultori di questo ramo di fisica celeste di attendere alla esplorazione di questo fenomeno nelle notti anzidette, e possibilmente cercando in quelle del 9 e del 12, che precedono e seguono immediatamente le medesime.

Quest'anno la luna non impedirà colla sua presenza le osservazioni giacchè nel giorno 11 accadrà la luna nuova. Quindi, se la stagione non sarà avversa, in quest'anno si potrà avere un risultato assai più cospicuo ed importante dell'anno passato, in cui il fruttò delle osservazioni fu assai scarso.

Importa assai continuare a tenere dietro a questa speciale apparizione, sia per studiare sempre meglio lo spostamento del radiante, ossia del punto celeste da cui emanano le meteore, il quale secondo le osservazioni fatte finora subisce uno spostamento tutti gli anni, come per seguire le altre non poche di minore importanza che si succedono insieme colla principale delle Perseidi.

Raccomando ai miei egregi corrispondenti di informarmi al più presto dei risultati delle loro osservazioni.

Moncalieri, 5 agosto 1893.

P. F. Denza.

Teatro Vittorio Emanuele. — Nelle due recite di ieri, non ostante che la produzioni scelte appartenga al vecchio e conosciuto repertorio drammatico, il vasto teatro fu discretamente affollato; il che è una riprova che anche al Vittorio come negli altri teatri la Compagnia Beltramo-Della Guardia ha saputo conquistarsi le simpatie del pubblico.

Intanto i due capo-comici non dormono sogli allori, ma si preparano a raccogliarne altri, con spettacoli *hors ligne*.....

Sappiamo infatti che essi preparano per la settimana corrente la *Maria Antonietta* del Giacometti, eseguita al completo, e cioè colle sinfonie appositamente scritte dai maestri Faccio, Illorza e Stoppel.

Questo sinfonie verranno eseguite a piena orchestra.

Giova avvertire che la musica, gli scenari e tutti gli attrezzi sono stati gentilmente concessi alla Compagnia Beltramo dagli eredi della compianta Adelaide Tessero.

Ecco l'elenco delle sinfonie: 1° *Al Trianon*, 2° *La Rivoluzione*, 3° *La Marsigliese*, 4° *La Destituzione*, 5° *La marcia funebre*, 6° *Al patibolo*.

L'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro Buffatti, direttore della musica del 72° fanteria.

Con tale programma è facile prefiniziare delle pienone al Vittorio.

Teatro Balbo. — Anche iersera un bellissimo teatro il Balbo per concorso di pubblico; molti e vivi applausi alla signorina D'Ippolito, che piace sempre più nel *Sergente Cocò*, ed al sig. Arturo Ciotti, alla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

S'avventurò nel giardino, percorrendo i viali, entrando nei boschetti, frugando nelle siepi..... ma non trovò nessuno.

Bisognava ben riconoscere che s'era ingannato.

Tuttavia, siccome il suo errore gli pareva inspiegabile, l'indomani, appena alzata la luna, si mise in osservazione.

La sua attesa non fu lunga; le due ombre sorsero presto nel giardino.

Questa volta l'errore non era più possibile. Le ombre, cioè gli uomini, si muovevano, andavano e venivano e finirono per scomparire in un bosco. Il dubbio non poteva assolutamente più sussistere nella mente di Lazzaro.

Suo primo pensiero era stato di prendere il suo fucile e di far fuoco sui due passeggiatori notturni; ma quel pensiero egli lo aveva respinto immediatamente. Chi erano quegli individui? Certamente abitanti del castello, che avevan trovato mezzo di sfuggire la sua sorveglianza; ammazzarli o ferirli era cosa grave.

— Ho di meglio — pensò Lazzaro.

E s'addormentò quella notte tranquillamente. La notte seguente, chiuse tutte le porte, si portò in un boschetto vicino al luogo dove aveva

valorose ballerina Ungaro e Cammarano ed agli altri interpreti del fortunato ballo *Cavalleria Rustico-Siciliana*.

A proposito di questo ballo, dobbiamo dire che ogni sera una piccola parte del pubblico non applaudi esagerati e con urli richiede il *bis* di quasi tutti i « passi » che eseguiscono la signorina Ungaro e Cammarano, e si impone al resto del pubblico non un silenzio da morte. A parte ciò, non pensano costoro che al postutto le ballerine sono di carne e d'ossa e non sono macchine instancabili? È questione, dunque di riguardo.

Stasera, essendosi ristabilita la brava signorina Pina Ciotti, si darà l'operetta *I fantocci di Lilla*, poi la Ciotti, col fratello Arturo, canterà i graziosi duetti *Los Calesseros* e *Los dos Negritos*, e quindi verrà rappresentazione della *Cavalleria Rustico-Siciliana*.

Giardino-Caffè Romano. — S'annunziano per questa sera due grandi novità, cioè la prima rappresentazione della rinomata *troupe* Ilera's (acrobati in abito di società) e la comparsa dell'*arcolite* Winkler.

Statistica wagneriana. — La *Cronaca Wagneriana*, periodico ufficiale per gli atti della sezione bolognese dell'*Allgemeine Richard Wagner Verein*, nel suo numero del 1° agosto corrente riproduce dall'opuscolo *Per la Walkiria*, pubblicato dal nostro redattore musicale nel 1891, lo specchietto statistico delle rappresentazioni wagneriane in Italia, aggiungendovi quelle della scorsa stagione teatrale. La *Cronaca Wagneriana* viene così ad un totale di 990 rappresentazioni, delle quali 549 al *Lohengrin* e 115 al *Tannhäuser*.

Il computo non è esatto. Mancano le rappresentazioni di alcune città di cui si era per tenuto calcolo nel successivo opuscolo per *I Maestri Cantori*, mancano assolutamente le rappresentazioni del *Lohengrin* a Napoli nel 1881 ed a Mantova nel 1888-89, del *Tannhäuser* a Napoli nel 1889. In simile materia l'esattezza matematica non è raggiungibile perchè i dati sono spesso trasmessi con qualche inesattezza. Crediamo però non lungi dal vero un nostro computo secondo il quale le rappresentazioni wagneriane in Italia (compreso il giro artistico dell'impresario tedesco Neumann nel 1883) sarebbero complessivamente 1102, mentre alla fine del 1891 erano 764 e 839 alla fine del 1892.

Il maggior contingente è dato dal *Lohengrin* con 714 e dal *Tannhäuser* con 116. Seguono il *Vascello* con 53 ed il *Rienzi* con 46. La *Valkiria* ed *I Maestri Cantori* ne hanno 25 ciascuno, *Tristano* 7, ecc.

Tra le venticinque città che rappresentarono opere del Wagner tiene il primo posto Bologna con 134 rappresentazioni. La tengono dietro Torino con 102, Milano con 84, Roma con 81, Venezia con 59, Firenze e Trieste con 46, Palermo con 33, Napoli con 31, Treviso con 29, Mantova, Ferrara e Parma con 28, ecc., ecc.

Teatri di Brescia. — In occasione della fiera di agosto-settembre si rappresenteranno, nel teatro Grande, le due più grandi novità del giorno: *Falstaff* del Verdi e *Manon Lescaut* del Puccini.

Elenco artistico: Ferranti Virginia, Guerrini Virginia, Stehle Adelina, Zilli Emma, Arimondi Vittorio, Gaebin Edoardo, Pessina cav. Arturo, Pini-Corsi Antonio, Paroli cav. Giovanni, Polegalli-Rossetti Paolo, Palcini Attilio.

Maestro direttore e concertatore, comm. Edoardo Mascheroni.

L'apertura è fissata per il 12 corrente.

Il medico condotto, l'ufficiale sanitario, la levatrice e il veterinario comunali. — Il titolo è un po' lungo, ma la cosa è della materia, tanto abbondante e complessa

Si tratta di un manuale di G. P. Assicelli, pubblicato nella *Biblioteca del Cittadino Italiano*, iniziata dalla Casa editrice L. Roux e C. Il manuale è di oltre 200 pagine, fa seguito doppio, ed è in vendita ad una lira.

Esso contiene l'intiero complesso delle norme che la legislazione e la giurisprudenza hanno sancito per il medico condotto, per l'ufficiale sanitario, per la levatrice e il veterinario comunali.

Ai capitoli che riguardano queste varie categorie di esercenti l'arte salutare ne sono premessi altri che considerano generalmente l'origine della medicina, l'esercizio di essa, le qualità fisiche intellettuali e morali del medico condotto. Di molto interesse è il capitolo secondo, che espone l'ordinamento sanitario del regno, e, così, parla del Consiglio superiore e dei Consigli provinciali di sanità, del medico provinciale, e del medico circondariale, dando una chiara idea della sfera delle loro attribuzioni.

Le massime di giurisprudenza riferite nel volume sono oltre 160. Inoltre vi sono messe a contribuzione le leggi, i regolamenti, i decreti, le circolari ministeriali che, man mano, hanno disciplinato tutta la materia sanitaria ed hanno regolato l'esercizio della medicina, facendone sempre più un grande e provvidenziale fattore di benessere sociale.

Il volume dell'Assicelli si raccomanda così, per gli elementi che contiene, e per il tenue costo, ad una categoria numerosissima di persone, per le quali diverrà un indispensabile *vade-mecum*.

CRONACA

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanze* 26 *luglio* e 1° *agosto* 1893. — Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di giugno 1893, ascendente a L. 668,294 73, con diminuzione di L. 47,081 39 in confronto dello stesso periodo 1892. Il prodotto totale dei primi sei mesi 1893 ascese a L. 4,261,689 52, con aumento di L. 25,702 06 in confronto dello stesso periodo 1892.

Conferì ai signori Ventrini Paolo e Barbi Antonio due dei tre premi di L. 500 caduno instituiti dal senatore Pacchiotti a favore dei più distinti studenti di medicina e chirurgia, riservandosi di provvedere circa il terzo premio al termine della seconda sessione di esami, secondo il disposto dalle tavole di fondazione dei premi stessi.

Conchiuse accordi per l'espropriazione di stabili occorrenti al prolungamento del corso Regina Margherita verso ponente.

Mandò pubblicare l'asta per il riaffittamento triennale del mercato di piazza Bodoni.

Avuta comunicazione dello schema di contratto colla Intendenza di finanza per la costruzione di ponte su canale demaniale al R. Parco, ne autorizzò la stipulazione.

Accettò una transazione di lite relativa a contributo per opere di risanamento e miglioramento in via Venti Settembre.

In esecuzione del progetto di applicazione parziale della fognatura a doppia canalizzazione, affidò le opere più urgenti e di natura speciale alle imprese ordinarie in corso per la somma di L. 42,900; ed approvò i capitolati di appalto per altre opere da affidarsi ad imprese speciali per l'importo di L. 415,500. Approvò:

Le stato dei cambiamenti di proprietà e delle variazioni di allibramento, all'effetto dell'imposta sui terreni per l'anno 1894;

Il ruolo di riparto della spesa di sistemazione della strada delle ghiaccaie del Martinetto;

Lo storno di fondo per opere di adattamento nei locali del Liceo musicale;

La spesa per l'arredamento, secondo le prescrizioni del regolamento sanitario, di locale adatto all'isolamento e cura di malattie contagiose;

Alcune modificazioni proposte dalla Commissione permanente del dazio al regolamento per il Corpo delle guardie daziarie allo scopo di renderlo meglio appropriato alle esigenze del servizio e per quanto possibile conforme al regime adottato per gli altri Corpi municipali.

Rilasciò vari permessi per la esecuzione di opere edilizie.

Espresse voto favorevole a domanda di permesso per l'esercizio di fabbrica d'asfalto e concentrazione del catrame in regione Ponte Strada.

Ritenne non essere il caso di fare opposizione a domanda di dissodamento d'un bosco a Cavoretto, salve le prescrizioni e cautele a stabilirsi dal Comitato forestale.

Trattò inoltre di vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

L'Asilo notturno Umberto I fu sabato onorato dalla visita dell'onorevole deputato Gustavo Nigra. Questi, guidato dal direttore dell'Asilo signor Lubrano alla visita dei locali, s'interessò vivamente alla benefica istituzione torinese, rimanendo compiaciuto del funzionamento di essa e promettendola tutto il suo appoggio come cittadino e come deputato.

Furto ingente. — Ignoti ladri, dalle ore 9 alle 10 1/2 circa di ieri sera, s'introdussero, mediante scasso, nell'abitazione di Chiarini Luigi, già fattorino delle tramvie, dimorante in piazza Gran Madre di Dio, e vi rubarono delle cartelle di rendita italiana 5 0/0 al portatore per il complessivo valore nominale di L. 5000 e un migliaio di lire in biglietti. Si impossessarono pure di una cartella nominativa della rendita di lire 1200, dalla quale però non potranno trarre profitto alcuno.

Può destare una certa meraviglia che un ex-fattorino tranviario possedesse tanta grazia di Dio. La meraviglia cesserà quando si sappia che il Chiarini crediti qualche mese addietro un continuo di mille lire. Egli, lasciato il servizio delle tramvie, erasi recato in America in cerca di fortuna, e colà un bel giorno — bello davvero — gli giunse la notizia del lascito generoso che lo arricchiva. Il Chiarini ritornò subito in patria, dove non sapeva nascondere abbastanza la fortuna toccatagli. Qualcuno ambì di partecipargli..... e il resto si sa.

Un gravissimo incendio a Mirafiori. — Alle 4 1/2 di ieri si sviluppò nella cascina *Prevostura* (isolata N. 831), in territorio di Mirafiori, affittata al signor Domenico Bal e di proprietà del cav. Vittorio Vercellone, un terribile incendio che distrusse in meno di mezz'ora 600 mq. di travatura di tetto, il quale, rovinando, travolse circa 400 quintali di grano in covoni e 3500 miriagrammi di fieno raccolti in otto grandi travate; le fiamme spaventevoli, favorite da un vento impetuoso, tendevano a distruggere l'intero grande cascinale, la casa d'abitazione dell'affittuario, altri grandi fienili, grandi cumuli di legna da ardere, ramaglie, ecc.

Gli abitanti della cascina incendiata, guidati dal sig. Rol, ebbero ancora tempo di far uscire in salvo cinque muli che si trovavano in una stalla, porre in salvo il mobilio, ecc.

Avvisate le guardie rurali di Mirafiori, queste accorsero prontamente con la loro pompa, guidate dal loro brigadiere Cavadoro, e iniziarono le prime operazioni di isolamento.

Avvisati i pompieri della caserma centrale, questi partirono immantinenti con due pompe poderose da campagna e la macchina a vapore sistema Enrico. Accorsero pure l'assessore Bizzarelli, il capitano dei pompieri cav. Spada, il tenente Todo, il capitano delle guardie municipali cav. Ferrari con molte delle sue guardie, la guardia di P. S., col loro brigadiere, di San Secondo.

Tutti, giunti sulla località, si adoperarono coraggiosamente all'isolamento ed estinzione del fuoco, e in pochi momenti sei potenti getti d'acqua circoscrissero l'incendio e principiarono le operazioni di sgombro, che duravano fino a ieri sera.

Ai pompieri si unì una squadra di bersaglieri della 10ª compagnia del 5° bersaglieri, col caporale Crosetto, che erano di guardia alla Generala, e si portò sul luogo pure il direttore di quell'Istituto sig. Edoardo Pescatori.

La proprietà incendiata è assicurata alla Società *Il Toro*.

La causa dell'incendio è ignota. Nessun malanno, per fortuna, alle persone. I danni materiali sono considerevoli.

Un altro incendio. — Verso le 9 di ieri sera si ebbe un altro principio d'incendio nello stabilimento litografico del signor Maurer Cristiano, in piazza Statuto, N. 17. Accorsi i pompieri e le guardie municipali della vicina sezione di Monceniglio, riuscirono a spegnerlo sul suo nascere con danni insignificanti.

Coltellate, bastonate, cassate e..... compagnia. — La giornata festiva di ieri fu santificata da ogni sorta di manifestazioni dell'amore verso il prossimo. Beppo Giovanni, d'anni 31, scalpellino, e Scapparone Giovanni, d'anni 44, furono medicati la scorsa notte dal medico di guardia al Municipio per ferite non gravi riportate in rissa. Il primo fu accompagnato dai carabinieri ed il secondo dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Verso le 7 di ieri sera un tale, qualificatosi per Bonino Carlo, d'anni 24, meccanico, ha denunziato d'essere stato ferito da sconosciuti con tre coltellate alla coscia destra e una alla sinistra per questione di donne, sul corso Principe Oddone, angolo via Biella. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni dai carabinieri.

— Allo stesso Ospedale fu pure medicato ieri certa Cerva Maria, d'anni 27, commessa a Porta Palazzo, per ferita al capo prodotta accidentalmente da corpo contundente.

— Ieri sera Castelli Giuseppe, d'anni 27, decoratore, fu medicato dalle guardie civiche col preparato antisettico d'una ferita al capo, che disse prodotta da un colpo di bicchiere lanciatogli contro da uno che conosce solo di vista, col quale era venuto a litigio per questioni di giuoco in una cantina in via Genova.

— La scorsa notte, dall'una alle due e mezzo, andarono al San Giovanni a farsi medicare delle ferite non gravi Borella Paolo, d'anni 26, Sibiglia Giuseppe, d'anni 25, feriti da sconosciuti, e Gai Margherita, d'anni 48, che disse essere stata ferita da suo marito. Furono tutti rimandati dopo conveniente medicazione.

— Due guardie civiche accompagnarono prima al San Giovanni e poi in Questura certo Tapperi Pietro, d'anni 19, perchè in via Moncalieri aveva quotidianamente in un'osteria e aveva ferito non dei cassi un cameriere. Due volontari di un anno lo arrestarono e lo consegnarono alle predette guardie. Aveva anch'egli una ferita alla testa, che fu giudicata guaribile in pochi giorni.

— La scorsa notte, verso le 12, certo Sacchetto Umberto, d'anni 25, muratore, andò all'Ospedale Maria Vittoria a farsi medicare una ferita di coltello al fianco sinistro ed altra contusa al capo, che disse ricevute da sconosciuti al Campidoglio.

— Stamane verso le 5 la guardie rurali di Ponte Stradà medicarono col preparato antisettico certo Cassetta Giovanni, d'anni 36, operaio alle Ferrovie di Porta Nuova, che aveva una ferita di coltello all'avambraccio sinistro, riportata in rissa con uno sconosciuto.

È basta!.....

Follività coniugale. — Verso le 9 di ieri sera certa V. Giovanna, d'anni 23, dopo d'essersi bisticciata col marito, bevette una pozione di sublimato corrosivo e poi fuggì di casa. A pochi passi dalla casa fu sorpresa da atroci dolori e si mise a gridare. Il dottor Serra, che si trovava nella farmacia Lasagna, accorse presso la V., le prodigò le prime e più urgenti cure che il caso richiedeva, indi con una vettura pubblica la portò lui stesso all'Ospedale di San Giovanni. Poco dopo fu consegnata a suo marito fuori d'ogni pericolo. Il sublimato corrosivo uccide i microbi..... Speriamo abbia ucciso quelli del malumore coniugale.

Segue follività coniugale. — Iersera B. Camillo, falegname, andò alla farmacia Muratore, in via Garibaldi, accompagnato da due guardie civiche, per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, che disse prodottagli da sua moglie col manico della scopa.

Segue ancora idem idem. — Questa mattina venne tratto in arresto certo B. Lorenzo, d'anni 51, impiegato civile, perchè nella notte feriva la propria moglie Gai Margherita, producendole una ferita lacero-contusa al capo che non guarirà prima di dieci giorni. Il fatto avvenne nella casa N. 33 di via Vanchiglia.

A proposito di un fatto di cronaca. — A proposito di uno scontro avvenuto l'altro giorno in via Garibaldi fra i signori Roduzzi Augusto e Rondolino Luigi siamo in dovere di aggiungere che non si trattò di un duello a bastonate, per la semplice ragione che il Roduzzi non aveva bastone e che l'aggressione da parte del Rondolino, improvvisa, non potè essere provocata da vecchia ruggine. Il certo è che il signor Roduzzi fu colpito di bastone sul capo e ne porta i segni.

Per falsa denuncia. — Certo Cerino Giuseppe, d'anni 12, lattaio, dimorante al N. 60 sulle strade di Lanzo, venne arrestato siccome colpevole di falsa denuncia di rapina.

Il Cerino aveva denunciato che verso le 2 pom. del 5 corrente due sconosciuti l'avevano fermato sul corso Palermo per derubarlo del portamonete contenente lire 6 75 in argento e rame, e per poscia schiaffeggiarlo. Risultò invece che egli aveva giuocato e perduto il suo gruzzoletto a *cocce e pila*.

Un tentato borseggio. — Verso l'una della scorsa notte una guardia municipale, richiesta ed ottenuta una forte dai soldati di guardia al palazzo Reale, arrestò e condusse in Questura due giovinastri pregiudicati, che in piazza Castello avevano ripetutamente tentato di derubare della borsa e dell'orologio il rigattiere Mascrero Stefano, abitante in via Buniva, N. 11. In Questura furono riconosciuti per R. Lorenzo, d'anni 24, e P. Domenico, d'anni 19, garzone panattiere.

Chi ha perduto un cavallo? — Panasso Luigi, stalliere allo stallaggio Sca Martino, in via Priocca, trovò un cavallo abbandonato e sciolto sulla piazza Borgo Dora stamane e lo condusse allo stallaggio a disposizione del legittimo proprietario.

STATO CIVILE. — Torino, 6 agosto 1893.

NASCITE: 32, cioè maschi 18, femmine 14.

MATRIMONI: Aloj Giovanni con Pastrone Caterina — Begliatti Antonio con Rancolta Vittoria — Cantoni nobile avv. Gerolamo con Gandolfi Clotilde — Mutino Giovanni con Frattino Carola — Palazzo Carlo con Garelio Giuseppa — Rolando Giacinto con Manera Giuseppa.

MORTI: Gasca Adele nata Millo, d'anni 47, di Bra, agiata, via Palazzo di Città, N. 4.

Maffei Teresa n. Bosco, id. 75, di Chieri, agiata, strada di Chieri, 437.

Loquis G., id. 62, di Cigliano, impiegato a riposo.

Gentilini Flaminia, id. 23, di Acqui, servente.

Galaio P. n. Vittora, id. 56, di Casalborgone, contad.

Olivetta Maria A. v. Dovano, id. 61, di Panango, casal.

Rodda Giuseppe, id. 10, di Cisterna d'Asti, ingrass.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale compresivo 15, di cui 6 domiciliati in ospedali 0. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 7 agosto.

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Baltrano-Della Guardia). — *L'ideale della fanciulla*, comm.

BALBO, ore 8. — (Comp. lirico-coreografica Lello Le Grazi). — *I fantocci di Lilla*, operetta. — *Cavalleria Rustico-Siciliana*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Balli-Bianchi). — *Bella*, commedia. — *Una tazza di thè*, comm.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Hera's, direttore Winkler. Man-De-Wirth, parodista imitatore. Didier e Danrin, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

Il processo della Banca Romana.

Per l'Esposizione di Roma.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

7, *ore* 9 *ant.*

Secondo il *Fulchetto*, il processo della Banca Romana procede rapidamente. Il Comitato dei sette avrà in settimana il tempo d'esaminare i documenti; quindi l'incartamento passerà alla Sezione d'accusa che avrà tre settimane di tempo. Conchè, verso il 10 settembre, si crede che si avrà la sentenza della Sezione di accusa. Il processo si dibatterebbe nei primi d'ottobre, salvi gl'incidenti.

— Il Comitato dell'Esposizione a Roma avrebbe quasi concluso il contratto di fitto della villa Borghese per impiantarvi la Mostra. La famiglia Borghese ne avrebbe chiesto 250 mila lire.

I reduci alla Bicocca.

Nell'Ossario

La nostra tomba è un'ara e qui mostrando
Verran le madri ai pargoli le belle
Orme del vostro sangue. LEOPARDI

Novara, 6 agosto.

(c.) — Stamane alle 8, nella ferrovia Nord, giunse in numerosa rappresentanza della Società *L'Esercito* di Milano assieme a quelle delle sezioni di Corbetta, Cassano, Legnano, Busto Arsizio, Gallarate e Monza, tutte con bandiera. Eravi anche il concerto musicale *A. Manconi*.

Ad attendere tali rappresentanze eranvi alla stazione le Società navaresi con bandiera *Reduci, Veterani* 1848-49, *Sarti, Esercito e Mutuo Soccorso*, nonchè la Banda municipale e la Banda dei Reduci.

Appena scesi dal treno gli ospiti, tra cui parecchie signore, si formò il corteo, ponendo in testa i portatori di due corone, l'una di bronzo, l'altra d'alloro, da deporre dai milanesi sull'Ossario della Bicocca, e poco dopo, al suono della Banda municipale, il corteo sfilò per corso Sempione e corso Cavour, ansiosati di gente.

Giunto al Municipio in corso Garibaldi, le rappresentanze delle Società milanesi salirono ad omaggiare l'Autorità municipale, indi sfilarono colle bandiere dinanzi al monumento eretto dalla città alla memoria del magnanimo e sventurato re Carlo Alberto.

Ripresi quindi la marcia, si mossi per Porta Mortara. Si giunse in mezz'ora all'Ossario.

Il comm. Draghi, presidente della Società *L'Esercito*, salito sui gradini della piramide, lesse un discorso patriottico.

Finito il discorso, le rappresentanze penetrarono nell'Ossario e vi deposero le corone.

Se l'esterno dell'Ossario è modesto, l'interno è addirittura indecoroso. Il suffitto e la vôlta sono scrostati, con larghe chiazze d'umidità, che non solo lo deturpano, ma rendono illeggibili le iscrizioni apposte. Sarebbe davvero tempo che si pensasse a qualche riparazione in omaggio alle sante memorie ivi raccolte.

Non solo vi si osservano tibie, crani, femori e altri avanzi dei corpi dei caduti nell'infausta giornata; ma sonvi pure armi d'ogni genere, un alto *chepi* rosso col N. 14, un elmo di Savoia cavalleria, poi palle da cannone, cartucciere, daghe, cinghie.

Una lapide a destra, infissa nella parete, porta la scritta.

Il cav. avv. Giovanni Lostia — con amore e zelo instancabili — procurò e raccolse questi — avanzi guerreschi — della battaglia qui combattuta — e la Società Veterani 1848-49 *— che l'ebbe presidente dal* 1876 *al* 1889 *— a ricordarne il nome e la memoria — con grato animo pose — il* 23 *marzo* 1890.

Fra un gruppo di cannoni, raccolti sul campo di battaglia, venne posto, non so con quanta opportunità, un cesso mascolare d'un soldato italiano morto a Dogali.

Alle 10 la rappresentanza erano di ritorno in città. Io feci un giro per la borgata della Bicocca, e così potei constatare come e la chiesa e molte case portino ancora le vestigia del grandinar della mitraglia in quell'infausta giornata del 23 marzo 1849.

Qui Carlo Alberto, ove più ferveva la lotta, sotto l'imperversar dell'uragano, se no stava immobile attendendo la morte che veniane a liberarlo da tanto strazio!

I nostri soldati sulle Alpi.

Scrivono da Demonte al *Piccolo* di Cuneo:

« La compagnia alpina del battaglione Vinadio e del battaglione Verona proseguono il loro campo mobile percorrendo tutta la zona alpina, attendando oggi sulle vette, accantonando domani nei villaggi, sempre in moto e sempre volonterose ed allegre.

« Le praterie del Colle del Moto sono tornate alla ordinaria quiete. Rimane lassù ormai una sola compagnia del genio attendendo al nuovo lavoro di Bisalo, la riparazione delle *trune*. Ma fra qualche giorno gli echi montani ripercuoteranno il capo fragore delle artiglierie.

« Due compagnie d'artiglieria saliranno ad eseguire i tiri del cannone col proiettili esplodenti nei giorni 26, 27 e 28 corrente.

« Dalla Stura di Lanzo il comando della brigata di artiglieria passerà alla Stura di Demonte. Vi terrà informati anche di questo esperimento. »

La proclamazione d'imbriani a Corato.

BARLETTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Elezione politica del Collegio di Corato: Proclamato Imbriani.

Le ultime fasi della questione siamese.

BANGKOK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Le ratifiche dell'accordo franco-siamese si scambiarono venerdì. Il residente francese riprenderà le funzioni oggi.

La bandiera francese fu abbassata a Kohsichang. I doganieri siamesi hanno ripreso i rispettivi posti. L'incrociatore francese *Forfait* è ancorato a Chantaboun.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il *Times* ha da Bangkok: « Il Governo siamese diede ordini per lo sgombro della riva sinistra del Mekong. »

L'apertura del Congresso socialista di Zurigo.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Un numeroso corteo d'operai di Zurigo e dei dintorni con donne e fanciulli, accompagnando i delegati socialisti al Congresso socialista internazionale, percorse la città con la musica cittadina e quella sociale con bandiere, talune rosse, altre delle diverse arti. Gli operai italiani erano pochi; fra essi notavansi soprattutto muratori. Salvo qualche grido davanti alle Banche, nessun incidente.

— Il Congresso internazionale socialista fu aperto oggi. Finora 400 delegati circa sono arrivati, fra cui tutti i principali capi del partito socialista. Una trentina d'italiani sono presenti. La prima seduta fu consacrata alla discussione del regolamento del Congresso. Il regolamento fu approvato. Finora calma perfetta.

Lo sciopero dei minatori inglesi.

Quarantene alle provenienze da Napoli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Lo *Standard* crede che la ripresa dei lavori oltre minore di carbone nel paese di Galles e nella contea di Monmouth sarà generale domani.

— Il *Times* ha da Alessandria d'Egitto: « Una quarantena di sette giorni fu imposta alle provenienze da Napoli. »

Il maestro Catalani.

Coll'animo serrato dal dolore, e per fiondo voti vivissimi perchè la triste previsione non s'avveri, leggiamo oggi nel *Corriere* di Milano:

« Il maestro Alfredo Catalani è gravissimamente ammalato. Siamo stati anche ieri sera a casa sua a prendere notizie, e per troppo ne abbiamo di ben tristi. Si teme imminente la morte. »

BORSA UFFICIALE

7 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **94 65.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 2 1/2	108 75	— 108 85	—	—
Svizzera — 4	108 45	— 108 55	—	—
Londra — 2	27 50	— 27 52	—	—
Id. lungo	—	—	—	—
Germania — 4	—	bravo 134 55	— 134 65	—
		lungo	—	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 agosto. — Il mercato di stamane, quasi risentisse ancora la stanchezza del giorno festivo, si addimostrò svogliato e fiacco; nè valsero i tentativi fatti al suo risveglio per stuzzicarlo, chè non si lasciò adescare, e ricondusse le quote a corsi più deboli di quelli praticati sabato alla riunione libera.

Influenzò non poco la Borsa di stamane il naturale realizzo di poche partite di Torino e Sarde, che avendo in pochi giorni guadagnato dalle 15 alle 20 lire cosa che si fosse predotto un vero movimento, diventano ora sensibilissime alla reazione appena si presenta qualche offerta.

Il cambio, pel quale noi continuiamo a credere prossimo l'ocaso dei suoi trionfi, era meno ostile a 106 80.

Rendita cons. 94 65.

Rendita fine corr. 94 82 1/2, 94 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mar.	653	50	—	—	Cartiera It.	357	— — —
Ferr. Med.	525	—	—	—	Lana	303	— — —
Ferr. Sic.	635	—	—	—	Tiberina	16	— — —
Soc. Sarde	364	—	361	—	C. Cavour	582	— — —
C. Mob.	445	—	444	—	Cr. F. S. P.	510	50 — —
Torino	352	50	349	—	Sarde C.	314	— — —
	348	50			Ferrov.	295	— — —
Ina.	200	—	—	—	F. Sic. 4 0/0	439	— — —
B. S.	50	50	—	—			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 460.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Luigi Brachetto il Tribunale confermò a curatore definitivo l'avvocato Lamberto Zini. — Nel fallimento di Tibaldi Maria, successore Galetti Antonio, l'attivo è di lire 70,761 63, il passivo si compone di lire 16,586 54 ipotecarie, lire 226 20 privilegiate, lire 9650 cambiarie, lire 2211 41 chirografarie, totale lire 34,507 25 — Nel fallimento di Spanio Garibaldi la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Falco Achille, Escolani Antonio e Arado C. B. A curatore definitivo fu confermato l'avvocato Roberto Pucci. Dalla relazione del curatore risulta che non si sono i libri di commercio; che l'attivo è di lire 18,671 ed il passivo ascende a lire 49,902 50 con uno sbilancio di lire 87,121 50.

Nomine di periti per locanti. — *Torino.* — Il signor Bartolomeo Cuneo ha ricorso al presidente del Tribunale di Torino per la nomina di un perito il quale proceda all'estimo dei beni in Torino (presso il ponte Regina Margherita), subastati a Tamagno Domenico fu Carlo.

Osservatorio di Torino. — 6 agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +17.2 Massima +35.4
Minima della notte del 7 agosto +21.8.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ISTITUTO RICALDONE
Liceo-Ginnasio con Convitto
aperto nelle vacanze. — Torino, via Arsenale, 21.

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE

P. Tor. 3,10 0,60 £.10,55 1,55 0,25 1,45 £.8,047,20
» Sup. 0,52 0,50 £.11, 20 12, 2 3, 40 3,02 £ 6, 15 7, 40 £ 9,20

La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno è limitata ai soli giorni festivi.

ALBERGO E RISTORANTE
condotto dalla medesima Direzione della Ferrovia

Colazione a L. 3	Pranzo a L. 4
Antipasto e Minestra	Antipasto e Minestra
Due piatti di cucina	Tre piatti di cucina
Formaggio e frutta	Dolce, Formaggio, Frutta
Bottiglia vino	Bottiglia vino

Servizio alla Carta — Telefono con Torino.

Si è pubblicato:
ASSICELLI C. P.
IL MEDICO CONDOTTO
l'Ufficiale Sanitario, la Levatrice
ed il Veterinario comunali
con accenni al medico provinciale con oltre 150 massime di giurisprudenza.

È un manuale completo, indispensabile ad ogni medico condotto e ad ogni ufficiale sanitario.

Colla scorta di esso si può con tutta facilità conoscere non solo la legge, ma l'interpretazione data alla medesima dalla giurisprudenza riguardo alla nomina, al pagamento degli stipendi, al licenziamento, ecc., del sanitario.

Il volume, di pag. 200, costa solo **Una Lira.**
Dirigere le domande con cartolina-vaglia agli Editori **L. Roux e C.**, Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (82)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Mallory (Arthur Arnould)

— Mi odia, mi disprezza dunque? — esclamò Cuchillo, letta che ebbe quella lettera, cogli occhi pieni di lagrime.

Non aveva mai pensato, lo abbiamo detto, a sposare la signorina Léon. Si sentiva indegno di lei, e udendo la proposta di matrimonio fattagli dal duca, aveva provata una tal sorpresa, una tal commozione morale, da perdere la coscienza del suo sentimento.

Leggendo la lettera colla quale Giovanna gli diceva che mai sarebbe sua moglie, sentì, ad un tratto, un assai violento strazio al cuore, una così grande disperazione, che si sarebbe detto avesse sognato sempre, avesse sempre sperato quel matrimonio.

Nel momento in cui ella gli diceva: « Non sarò sua moglie », lo stato del suo cuore gli si rivelò colla violenza che caratterizzava la sua natura passionata, impetuosa.

Rinunciare a lei gli parve orribile. Nulla era muto, poichè egli non aveva mai voluto intravedere, neppure in sogno, che potesse, un giorno, essere suo marito..... eppure gli parve che tutto fosse perduto.

— Non mi ama! Non mi ama! Adesso che mi conosce, le faccio orrore — andava ripetendosi.

Uscì in campagna per calmare col moto la sua agitazione interna, per fuggire davanti all'aspro dolore che lo torturava.

Camminò oltre due ore senza saper dove era, nè dove andava, non cessando più di rientrare in casa, temendo d'incontrarla, di udire la sua voce, pensando:

— È finito! Non la rivedrò più! Non debbo più vederla! Le faccio orrore..... ella parte..... partirà.....

Ad un tratto si fermò.

— Se fosse già partita!

Allora, senza esitazione, correndo come un pazzo, ritornò al castello

Sulla soglia del portone incontrò Luigi Clermont.

— Dov'è? — domandò Cuchillo con voce alterata.

— Chi cerchi?

— Giovanna!

— Non lo so dove sia..... nel suo appartamento, suppongo. Che hai, signor marchese?

— Non è partita?

— Partita? Perchè? — domandò Clermont, che non sapeva nulla, stupefatto, inquieto dell'aspetto turbato del suo compagno. — Che cosa c'è? Che cosa è accaduto?

— Ah! lasciami? — fece Cuchillo respingendolo con violenza.

Si slanciò sulla scala, che salì in due passi, e corse direttamente, senza sapere ciò che si faceva, all'appartamento della signorina Léon.

Ella era là, ritta davanti al caminetto, un po' pallida, un po' malinconica, ma più bella, più seducente che mai.

— Giovanna! — esclamò Cuchillo dimenticando tutto, cedendo all'impulso del suo temperamento sanguigno. — Giovanna! è vero che vuole partire? È vero che mi odia, che mi disprezza?

— Signor marchese, — rispose la fanciulla con voce un po' tremante, — perchè mi dice ciò?

— È la sua lettera..... quella lettera inesorabile..... — rispose il finto marchese.

— No, no, — disse Giovanna, — la mia lettera non dice così..... le dimostra abbastanza tutta la stima che ho per lei..... Non si tratta dei miei sentimenti a suo riguardo..... si tratta di un matrimonio..... impossibile.....

— Ma perchè impossibile? Perchè le faccio orrore..... perchè la mia vita, perchè la mia condotta passata..... tutto la allontana da me.....

— No, no, non è così, glielo giuro!

— Allora non comprendo! Ah! se ella mi amasse come la amo io, non parlerebbe di fuggire questa casa per fuggirmi..... E lei che me ne ha fatta aprir la porta e sarei lo che la scaccierei!..... E crede che acconsentirei?..... che accetterei che ella se ne andasse per me? Ah! no, sono io che debbo partire..... sarò io che partirò.....

— Ella rimarrà, lo voglio! — esclamò Giovanna con un accento di tenerezza, sfoggitola, a suo malgrado, dal cuore.

— Allora mi dica perchè l'idea di divenire mia moglie la spaventa tanto.....

— Non è spavento..... — ella disse dolcemente.

Cuchillo s'era appressato, le aveva prese le mani e gliele stringeva con forza, cercando leggere nei suoi occhi che ella teneva celati sotto le lunghe palpebre.

— Giovanna, mi dica che non mi odia!

— Non lo so? — ella rispose.

— Oh! grazie!

Le baciava le mani con trasporto.

— Sen

L' « Imparziale » Messina, 10 *agosto* 1892.
« ..... Il Sapol è certo il sapone più finamente aristocratico che si fabbrichi in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto..... »

La « Discussione » *di Napoli*, 5 *luglio* 1892.
« ..... Non scriviamo qui una delle solite notizie di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana pei suoi prodotti igienici e specialmente pel Sapol, che è un sapone finissimo, immune da tutte quelle sostanze che ordinariamente si riscontrano negli altri saponi ed aggrediscono la pelle; mentre il Sapol la imbianchisce, la rende morbida, fresca e delicata. — Con l'aver profumato il Sapol, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare..... »

La « Perseveranza » *Milano*, 9 *luglio* 1892.
« ..... I saponi Maghetto, Mimosa pudica, Geranio reale sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del sig. Bertelli, e la una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapol ha potuto così rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera spesso dalle nostre signore, anche le più esigenti in articoli di *toilette*... »

La « Gazzetta di Parma » 2 *luglio* 1892.
« ..... I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone, che è il Sapol, sono propriamente di primo ordine; e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti..... »

L' « Unione Sarda » *Cagliari*, 28 *giugno* 1892.
« ..... Oggi nessuno ignora che il Sapol è superiore per qualità ed efficacia ai saponi più cogniti, mentre è venduto a un prezzo mitissimo..... »

Il « Ferramosca » *Firenze*, 6 *agosto* 1892.
« ..... È davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e rincresce vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti, piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perchè del resto il Sapol vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle..... »

Il « Giornale di Udine », 28 *giugno* 1892.
« ..... La pelle lavata con il Sapol si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca quella oleosità che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapol è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo usurpata..... »

L' « Adriano » *di Rovigo*, 14 *luglio* 1892.
« ..... Il Sapol è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è modicissimo..... »

La « Provincia di Cremona », 28 *giugno* 1893.
« ..... Il Sapol si è acquistato il primo posto fra i saponi igienici e di toeletta..... è superiore ai più fini e costosi saponi esteri..... »

Il « Commercio » *Genova*, 29 *giugno* 1892.
« ..... Abbiamo letto tante volte sui giornali gli elogi di questo sapone, che ci venne voglia di farne la prova, e lo trovammo infatti degno della sua rinomanza, sia per la freschezza, sia per le delicatezza dei profumi svariati; non solo per le sue qualità efficaci di conservare e rendere la pelle morbida e per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima..... »

Il « Commercio Toscano » *Firenze*, 6 *luglio* 1892.
« ..... Noi che in fatto di elogi apparteniamo, per modo di dire, alla scuola di S. Tommaso, ora che abbiamo esperimentata l'efficacia e la squisitezza del Sapol, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma contende la palma alle fabbriche straniere che un tempo si ritenevano invincibili... »

Il « Risveglio » *di Aquila*, 4 *luglio* 92.
« ..... Non per gittare la polvere negli occhi dei gonzi, non per ispirito di reboante *réclame*, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapol profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici..... »

L'Eco del Popolo, *Crema*, 21 *luglio* 92.
« ..... Perchè il Sapol è così largamente diffuso?..... Perchè ha delle qualità speciali i di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, emolliente, detersivo-antisettico, riesce assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, fu riconosciuto un prodotto utilissimo e molto necessario..... »

SAPOL

L. Bertelli e S.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toeletta e per il bagno.

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO.

Deterge, ammorbidisce, rende le

mani aristocratiche

La Casa **A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti - MILANO,** *via Paolo Frisi, 25, spedisce un pezzo Sapol per* **L. 1,25** *più Cent. 50 per il porto; due pezzi* **L. 2,50** *e 12 pezzi* **L. 12,50,** *franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapol anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode e Stabilimenti di bagni.*

FOMATA TERMODERMICA OCCHI
per la
MALATTIE DELLA PELLE

Prezzo L. 3 il Vasetto — Vaso grande L. 5.
Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. — Deposito Generale per l'Italia: G. BONAVIA e C. Bologna.
H 2046 F

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA** (Piemonte)
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Cura Kneipp Modificata. 1758
Schiarimenti e domande al Medico-Direttore. **Dott. L. C. Burgomedo.**

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.
Col 1° novembre pross. si apre in **Lione** il 2° corso di questa Scuola. Nella seconda metà di ottobre si terrà presso la Direzione in **Torino** una sessione straordinaria di esami d'ammissione al 2° corso per coloro che per aver già fatto studi commerciali o preparatorii alla Scuola militare, abbiano cultura sufficiente. 2855 »
Per schiarimenti rivolg. alla **Direzione in Torino, via Saluzzo, 29.**

ALASSIO Bagni di Mare
Hôtel Méditerranée
Prezzi modici — Servizio inappuntabile.
2875 **E. Bogliolo,** *Proprietario Direttore.*

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico
Antidiforico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**
Unico depositario della Goccia Alcalino-Fenoche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 8

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO
alla GENZIANA e NOCE VOMICA
del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.
Contiene in parte attiva di gr. 0 20 di tintura di Noce Vomica e gr. 1 50 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 30
Prezzo L. 3 — la bottiglia.
» » **2,50** la mezza bottiglia.
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo sumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.
PREPARASI E VENDESI
alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
Firenze - 6, Via Martelli, 3 - Firenze
All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 3 — Cesare Fegna e Figli. — Davani e Bossi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Ottino e C. — Morgando e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

RECOARO
La più rinomata e frequentata Stazione Alpina d'Italia
Uno dei soggiorni più deliziosi delle Prealpi Italiane

RR. Fonti di Acque Minerali gasose ferruginose fredde
e
STABILIMENTI BALNEO-IDROTERAPICI
Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche -- Cure del latte

Consulente per il R. Stabilimento Idroterapico: **Comm. A. DE GIOVANNI,** Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Padova
Medico Direttore del R. Stabilimento: **Cav. CARLO dott. CALLIANO,** di Torino.

Le acque delle RR. Fonti di Recoaro vantano una fama mondiale di oltre due secoli per guarigioni talvolta prodigiose nelle anemie e clorosi, affezioni di fegato e della vescica, calcoli e renella, catarri cronici dello stomaco, febbri intermittenti, emorragie uterine, mestruazioni difficili, emorroidi, ecc., ecc.
Costituiscono una bibita gradita, ricca d'acido carbonico e di grande digeribilità.
Sono le migliori fra le acque da tavola.
Si possono avere a mitissimo prezzo facendone richiesta al Municipio di Recoaro, amministratore delle RR. Fonti.

Grandi Alberghi — Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali.
H 2770 V

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. dal trattato)
COLPE GIOVANILI
OVVERO
Specchio per la gioventù.
Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi *sessuali*.
Edizione appena uscita alla luce i 320 pagine in-16°, con incisioni, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Symes, viale Venezia, n. 26, **Milano,** contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 50. 2667

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertalini,** via Valperga Caluso, 28. H 44 M

VOLETE DIGERIR BENE ??

CONCESSIONARIO
MILANO
Deposito per l'ordinario sig. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 28. - Vendita presso i sigg. *F.lli Poisa*, piazza S. Carlo, 6. H 1485 M

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino*, via Roma, 17. 2402

Stabilimento industriale
cerca signorina con bella calligrafia, quale allieva contabile. Breve tirocinio. — Scriv. Cassetta 50. Haasenstein e Vogler, TORINO. C 8059

Giovedì 10 corr., ore solite
in via Barolli, n. 8
Caffè BARETTI
INCANTO
per cessazione di commercio.
Il perito sottoscritto procederà alla vendita dei mobili ed oggetti arredanti detto esercizio, come: *banco doppiato stagno, vasoi, caffettiere in alpaca, rame, cristalleria, tavole, sedie, divani, contatore ed apparecchi pel gas*, ecc.; il tutto per contanti, al miglior offerente.
A. ODDONE, *perito giur.* C 8060

Varallo al Sacro Monte
Albergo Pensione Alpina
aperto tutto l'anno.
Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi.
Pensione L. **6 50** in più.
Altitudine sul livello del mare m 606. 2018

LOCALE
per uso alloggio, ufficio o circolo, con vista in via Garibaldi, 11 *bis*, piano 1°, si affitterebbe subito. — Rivolg. portinaio via S. Tommaso, 2. — Altro al 4° piano. C 8019

Elegantissima palazzina
in **Torino** da affittare o da vendere. Grandioso ammezzato, acqua potabile, gas, cessi inglesi interni, calorifero, giardino in costruzione, vicinissimo alla tramvia. — Riv. dal portinaio via Assarotti, 6. C 8078

Signore incinte.
Grande assortimento di **elastici** ventriere d'ogni genere fortissime e ben confezionate: **Clysopompa Vittoria** molto conveniente, il più perfezionato, solidissimo (evitatesi in ogni parte, senza palla) con getto regolare e fortissimo a piacimento, il più adatto per igiene delle signore e chisteri, prezzo L. 4, modello piccolo L. 2 50. — *Calze elastiche - Reticolami - Bacinelle*, ecc. — **Sarti a Torino**, via Lagrange, 9, *Torino*. 3004

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 8
via Roma, 17, Torino.

N. 106.
Dal 21 p.vo tus. Che giorni di angoscia. 9 sarò bagni solito stabilimento, ore pom. Spero vedervi Ti..... 9711

Agronomo quarantenne, pratico dell'agricoltura cerca come agente di campagna. Buone referenze, occorrendo anche cauzione. — Offerte Cassetta 55, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 8059

TERME DI VALDIERI
presso CUNEO — 1376 metri sul mare
Aperte dal 24 giugno a settembre
Ottima stazione climatica (temperatura media estiva 18 c.)
Stufe e grotte sudatorie riscaldate da sorgenti naturali, una a 30 l'altra a 90 centigr., con camere attigue per la sudazione ed abitazione.
Muffe — Fanghi — Bagni solforosi
Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.
In queste Terme già da secoli si curano con successo le affezioni reumatiche, le artriti, le nevralgie, la gotta, e molte lesioni ossee ed articolari, le malattie cutanee, ecc.
Direttore sanitario: Dott. V. CERRINA.
Per servizio postale rivolgersi a **Revello Angelo,** *Albergo Superga*, **CUNEO.** — Per schiarimenti rivolgersi al **cav. Bernardo Bogno, TORINO.** 2910

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. Vanzetti, specialità esclusiva del chimico-farmacista Carlo Tantini di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, se previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. Tantini, *Verona*, coi solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1918 V

Guarigione delle malattie dello stomaco
(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)
COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**
Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, li 11 febbraio 1893.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finirono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 13 aprile 1892.
Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili o dolorose; e la trovò efficacissima nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*
Comm. Dr C. **TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati della notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C., A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* **e Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Turisco, Torta Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — **In Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. H 498 M

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 8, p° p°, **Torino** (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **cappelleria per uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. B

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, **via Alfieri, 16?,** *Torino.* 2

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.